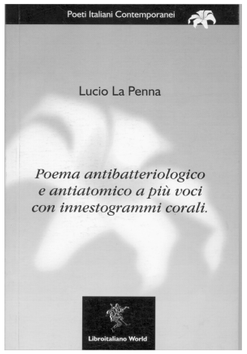
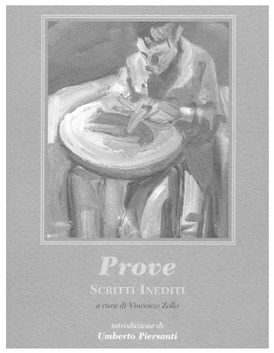
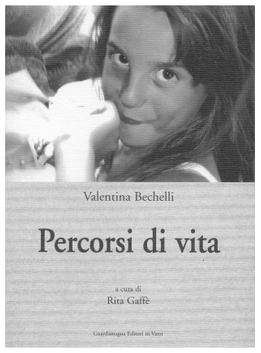
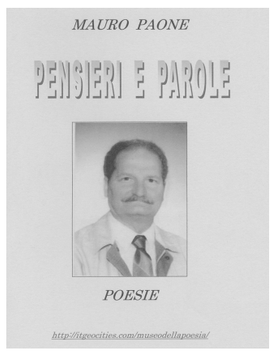
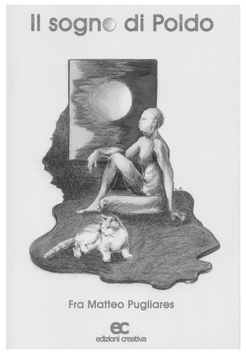
PUBBLICAZIONI EDITE DAI NOSTRI SOCI

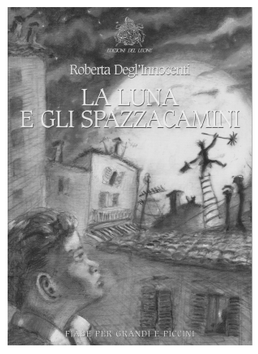


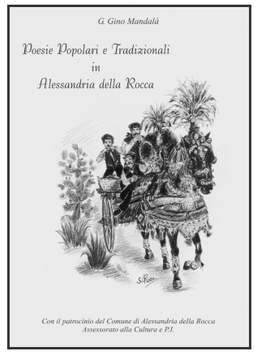


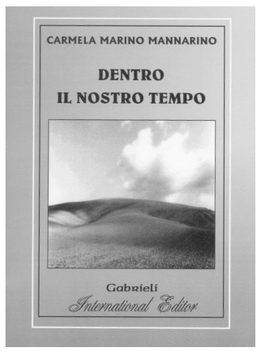












LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE - 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮 🕮

La luna e gli spazzacamini fiabe di Roberta Degl'Innocenti - Edizioni del Leone, Venezia, 2007.
Poesie popolari e tradizionali di Gino Mandalà - patrocinio Comune Alessandria della Rocca, 2007.
E' tutta colpa di Hitler poema di Salvatore Lagravanese - Edizioni Casal di Principe, 2007.
Di dentro e di fuori di Sonia Leikin - Libroitaliano Editore, Ragusa, 2007.
Percorsi di vita di Valentina Bechelli - Guardamagna Editore, Varzi, 2007.
La Marmilla di Luigi Pisanu - Editrice Nuovi Autori, Milano, 2007.
Prove - Scritti inediti a cura di Vincenzo Zollo - Net / Group Edizioni, Portogruaro, 2007.
Pensieri e parole di Mauro Paone - Edizioni Il Museo della poesia, Garessio, 2007.
Conchiglie di luna poesie di Gianni Ianuale – LER Editrice, Marigliano, 2005.

🕮 🕮

(Ricordiamo a tutti i nostri Soci che vogliono una recensione alla propria opera di inviare **due copie** del libro. Chi ha già inviato una sola copia è pregato di mandare in redazione una seconda copia. Grazie. Informiamo anche che i libri possono essere spediti con la dicitura PIEGO DI LIBRI, il cui costo è di euro 1,28 fino ad un peso di due chili. La spedizione esiste.)

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

A volte, nella pratica, la necessità di cambiare la forma giuridica di un'Associazione è palese, poiché la struttura scelta al momento della costituzione non si dimostra più adatta alle successive esigenze. Per questo motivo entro dicembre, oltre all'Assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche elettive per il quinquennio 2008/2012, ci sarà un'assemblea straordinaria per modificare lievemente l'articolo 9 (essendo l'Associazione di natura strettamente culturale), per motivi economici, geografici e logistici; poiché l'associazione Poeti nella Società è un'organizzazione complessa a carattere nazionale ed europea ed esiste, quindi, la pratica impossibilità di garantire la partecipazione reale e fisica dei soci alla vita dell'associazione. Di conseguenza subirà modifiche anche l'articolo 10. In pratica, l'Assemblea straordinaria darà mandato al Consiglio Direttivo di svolgere ed approvare tutte le mansioni annuali necessarie alla vita associativa.
Pertanto anche il presidente sarà autorizzato in tal senso. Il nuovo Regolamento, 2008/2012, riporterà i nuovi membri del Consiglio Direttivo ed i nuovi responsabili delle sezioni periferiche nazionali ed estere che l'assemblea eleggerà. Il suddetto Regolamento sarà inviato a tutti i Soci accluso alla rivista gennaio – febbraio 2008.
A tutti coloro che per esigenze geografiche ed economiche non potranno intervenire all'Assemblea straordinaria, sarà inviato a suo tempo il resoconto delle decisioni prese dai Soci presenti.
A questo numero è stato accluso il bollettino per la quota associativa 2008, da versare entro dicembre. Ci auguriamo che **tutti i Soci** lo facciano, anche per poterci organizzare al meglio. Ricordiamo che la rivista è aumentata di 8 pagine negli ultimi mesi e ciò comporta spese aggiuntive che sono state calcolate nella convinzione che tutti i soci rinnoveranno l'abbonamento ad essa.
Mi aspetto quindi una massiccia adesione nel più breve tempo possibile e vi ringrazio.

Il Presidente

Pasquale Francischetti

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO, PERCIO' RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA 2008 QUANTO PRIMA. GRAZIE A TUTTI.

AUGURI DI BUON NATALE E ANNO NUOVO
La Direzione - Redazione formula
i migliori AUGURI a tutti i Soci.

Ci scusiamo dell'anticipo dovuto ai tempi di uscita della rivista. Comunque, manca poco.

Il Direttore responsabile Il Presidente

Pasquale Francischetti

AVVISI DELL'ULTIMA ORA

Premio Artistico Internazionale "**Liberarte**" e "Mattinata in arte" - scrivi - immagina – crea- Libera l'arte che c'è in te. La delegazione dell'Accademia Internazionale Il Convivio di Mattinata (FG) indice la IIIª Edizione del Premio Artistico Internazionale "LiberArte" e per la promozione della cultura e l'arte a Mattinata con "Mattinata in Arte". **- Scadenza:** 30 gennaio 2008.
Premiazione: entro maggio / giugno 2008 a Mattinata (FG). - Le opere e la quota devono essere inviate alla segreteria del premio: Premio LiberArte c/o Maria Cristina La Torre - Via Madonna Incoronata 103 - 71030 Mattinata (FG) Italia.
Per informazioni Presidente del premio:
Maria Cristina La Torre: tel. 0884/552091.
m.cristina@ilconvivio.org - oppure: Angelo Manitta c/o Il Convivio - via Pietramarina - Verzella 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT).
Tel. 0942-986036; angelo.manitta@tin.it.

****

Premio letterario "UN MONTE DI POESIA" EDIZ. 2007 la cerimonia di premiazione si è svolta presso il **cinema teatro Amiata** di Abbadia San Salvatore (Via Matteotti 10) il giorno **domenica 14 ottobre.** Il resoconto con i premiati nel prossimo numero. Per informazioni contattare: **Tiziana Curti**, 3395904072.

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: PRIMA PARTE

SIRMIONE

O stella delle tue
dolcissime acque
Sirmione,
ove sorridono
armoniosi
amore e poesia,
linda isola gaia,
donde gaio partì
un giorno Catullo
e lietamente
ti abbracciò
al suo ritorno.
Gioia mi sia
sempre affettuosa
ora che l'anima mia
in te riposa.
E nell'infinita melodia
del tuo lago
si culli il mio sogno
- ricamato -
col profumo
dei freschi oleandri.

Igino Fratti
Sant'Angelo Lodigiano
****

DI SERA…

Di sera,
quando le ore
infittiscono buio e pensieri,
quando i ricordi
e il tempo
arbitro,
allarga e stringe
i confini di un reale trascorso,
procurano sereno
i problemi risolti,
le cose incompiute.
Ma altre nubi nere
s'addensano
e il sonno
coglie gli uomini
sfumando gli affanni
in un riposo,
vigilia di altre ore
da ricordare
di sera…

Grazia Lipara - Milano

L'OMBRA

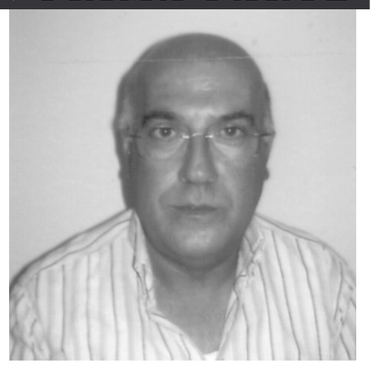
Sei tu la fedele
compagna delle cose
e anche dell'uomo:
una macchia vagante
riflessa sul suolo.
Non parli, non ridi,
non pensi, non soffri;
segui delle cose
e dell'uomo solo lor forme.
Sei con lui quando
nel meriggio luce
l'investe, quando, a sera,
fredde luci s'accendono
e luna suo volto
lucente diffonde!
Cose un segugio
insegui la preda
ovunque fa sosta!
Sei l'aerea, totale
figura dell'uomo
che s'allunga, si stringe,
che nulla l'affligge.
Oh! come vorrei
fare uno scambio
per farti sentire
ciò che non senti!...

Corrado Alessandrini
****

SAREBBE BELLO SE

Come sarebbe bello se
non si sentisse più
parlare di guerre
parlare di:
quanti morti,
quanti feriti
gente senza tetto
bambini senz'avvenire.
Sarebbe bello se
si parlasse solo di
giorni felici,
come quando
si è sulla spiaggia
all'ebbrezza del sole
dimentichi di tutto.

Assunta Ostinato
Rione Risorgimento, 35/C
81043 Capua (CE)



IL RITO

Tramonta l'estate
nel suo caldo abbraccio,
nel segno di Bacco
avanzano veloci
crepuscoli precoci,
dardeggia il sole
l'ultimo suo raggio
sui filari svuotati
delle vigne violate.
Verde è la bucolica speranza
fra canti e mani di danza.
Nel perpetuar del rito
inebriante… l'allegria
nell'assaporar la vita.
Ceste piene nella raccolta
fra vociar di gente
e abbaiar di cani,
armoniche note
diffondersi nel vento
nel profumo intenso
di mosto e di fieno.
Nella stagione multicolore,
l'oro caldo
del raggio di sole
il volto illumina
dei fieri contadini,
adombrando fiori
dal candore profumato
di limoni e gelsomini.
Al vespro
lento il rientro
su antiche pietraie
al cigolar dei carri,
del frutto carichi
di passione antica
ed atavica fatica.

Antonio Bicchierri
donbic@libero.it

UNA OCCASIONE PER LEGGERE!

Mettiamo a disposizione i volumi disponibili al costo di Euro **5,00** per **un solo** quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati, spedizione compresa. Ogni Socio può richiedere in Redazione i quaderni che interessano, accludendo l'importo in banconota. Grazie.

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Michele Albanese: **Racconti d'epoca** e **Commedie**. - * Antonietta Germana Boero: **L'ombra sul sole**. - * Anna Bruno: **Rotola tra le rime la pietra**. - * Ciro Carfora: **Il venditore di strofe** e **Carezze di vita**. - * Fulvio Castellani: **Semplici letture** vol. I e II e **Dall'archivio creativo di Baldassarre Turco**. - * Maria Colacino: **Mediterraneo** e **Tinteggiando l'aurora**. - * Maria Rita Cuccurullo: **Le mie filastrocche**. - * Luana Di Nunzio: **Dove sospirano le viole**. - * Angela Dibuono: **L'identità e la coscienza**. - * Emanuela Esposito: **Crisalide**. - * Maria Pia Famiglietti: **Le perle dell'anima**. - * Giovanni Formaggio: **Sentieri** e **Diario dell'anima**. - * Pasquale Francischetti: **Tram di periferia**; **Con le ali aperte** (haiku) e **Le emozioni degli altri** (cenni critici). - * Giulio Giliberti: **Continuanno a penzà** e **Divagazioni eterogenee**.- * Giuseppe Leonardi: **Il sole dentro l'anima**. - * Matteo Mampieri: **I colori dell'anima**. - * Vittorio "Nino" Martin: **Gocce di vita**. - * Pietro Nigro: **I preludi (Dagli Scritti giovanili)** vol. I - vol. II e vol. III e **Notazioni estemporanee e varietà**. - * Ernesto Papandrea: **Ragazzo sognatore** - **L'arte pittorica di Corrado Armocida** e **Quel paradiso che sei tu**. - * Angelo Rodà: **Il silenzio non è tacere**. - * Olimpia Romano: **Il tesoro del cielo**. - * Francesco Salvador: **Il barbone curioso**. - *Adolfo Silveto: **Le radici del sole**. - * Maria Squeglia: **Fiori di ghiaccio**. - * Francesca Marenco Spanu: **Luci sui giorni**. - * Rolando Tani: **Una stretta di mano**. - * Pacifico Topa: **Profumi di primavera**. - * Maria Grazia Vascolo: **Mani**. - * Giusy Villa Silva: **Racconti... sotto le stelle**. - *

PER LE ULTIME PUBBLICAZIONI VEDERE DUPLICATI IN TERZA PAGINA DI COPERTINA

QUADERNI IN PREPARAZIONE:

Michele Albanese: **Commedie II vol.** - * Esterina Ciola: **Palpiti di speranza**. - * Girolamo Mennella: **Nel 2000… e poi**. - * Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee e varietà** vol II. - * Ernesto Papandrea: **L'altra Locride**. - *

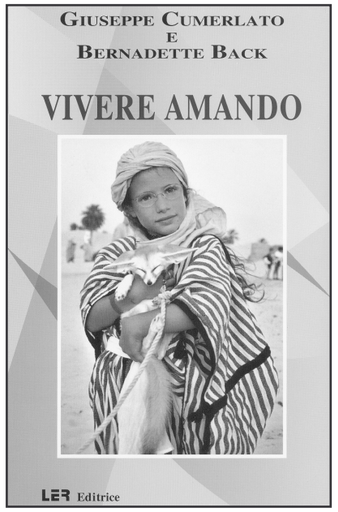
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Articoli: Pasquale Francischetti - ◙ **La scheda del Poeta**: **Giovanni Giudici** - ✉ **Lettere**: Michele Albanese - Erica Bogaro - Anna Bruno - Wilma Cecchettini - Nuccio De Maina - Emanuela Esposito - Maria Rosaria Longobardi - Vittorio Martin - Mauro Paone - fra' Matteo Pugliares - Liliana Rocco - Giovanni Scribano - Giovanni Tavcar - Giuseppe Vorraro - ◙ **Poesie**: Rosario Albano - Luigi Alberano - Corrado Alessandrini - Elena Bechelli - Antonio Bicchierri - Rossano Cacciamani - Alberto Calavalle - Gian Paolo Canavese - Rachele Casu - Wilma Cecchettini - Maria Lina Conti – Maria Rita Cuccurullo - Angela D'Acunto - Giovanni Di Lena - Emanuela Esposito - Nuccia Corradina Ferro - Giovanni Formaggio - Igino Fratti - Rita Gaffè - Licio Gelli - Salvatore Gualtieri - Lucio La Penna – Sonia Leikin - Vincenzo Liberale - Grazia Lipara - Michele Luongo - Miriam Manca - Anna Mancini - Maria Grazia Molinelli - Giovanni Moschella - Assunta Ostinato - Agostino Polito - Giovanni Reverso - Angelo Rodà - Eva Rossi - Francesco Sicilia - **Leonardo Sinisgalli** - Maria Rosaria Sorrentini - Francesca Maria Spanu - **Rabindranath Tagore** - Pacifico Topa e Alfredo Varriale - ⌘ **Recensioni sugli autori**: Maria Colacino - Bruno Dequal - Cesare Meloni - Carmela Marino Mannarino - Pietro Nigro - Jessica Tini e Giovanni Tavcar (Fulvio Castellani) * Beatrice Bressan - Carmela Cerrone - Ioan Daniel Cuculiuc - Gianni Giuricin - Francesco Russo - Antonio Sala - Luisa Tocco e Luigi Tribaudino (Pacifico Topa) * Giulio Giliberti e Maria Squeglia (Elio Picardi) * Antonietta Germana Boero e Nino Nemo (Pasquale Francischetti) * Michele Albanese - Anna Maria Papa - Elia Rossetti e Giancarlo Zedda (Rolando Tani) * Bernadette Back (Gianni Ianuale) * Tiziana Curti (Dalmazio Masini) - ☏ **Notizie su bandi di concorso**: Agenda dei Poeti - Premio Noialtri Narrativamente - Trofeo Penna D'Autore - Premio Prove-scritti inediti – Festival Ugo Foscolo – Premio Liberarte - ✠ **Manifestazioni culturali**: Goich / Paraschiva - Concorso Poetico Musicale, Basilea. - 🕮 **Copertine libri**: Michele Albanese - Valentina Bechelli - Antonietta Germana Boero - Beatrice Bressan - Maria Colacino - Roberta Degl'Innocenti - Bruno Dequal - Giulio Giliberti - Licio Gelli - Gianni Giuricin – Gianni Ianuale - Lucio La Penna - Salvatore Lagravanese - Pietro Lattarulo - Gino Mandalà - Cesare Meloni - Carmela Marino Mannarino - Nino Nemo - Mauro Paone - Anna Maria Papa - Luigi Pisanu - fra' Matteo Pugliares - Maria Squeglia - Jessica Tini - Giovanni Tavcar – Tiziana Valentini e Vincenzo Zollo - ◙ **Opere pittoriche**: Crissi Piras e Franca Rizzi**.**

La presente rivista è inviata alle Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio della produzione editoriale Regionale della Campania. Ed è consultabile nel nostro sito. www.poetinellasocieta.it.

ALTRE RECENSIONI AI LIBRI

VIVERE AMANDO di Giuseppe Cumerlato e Bernadette Back LER Editrice, Marigliano, 2007.



L'uomo non deve mai smarrire la "luce interna", lo impongono i valori del Terzo millennio, valori che potranno certo cambiare e dare un volto nuovo alla creatura così divina e nata per desiderio di Dio. Vuoi per fenomeni, nuove scienze e rivoluzione interiore, la "luce interna" contribuisce a dare un senso all'esistenza, ad avvicinare maggiormente l'uomo a Dio, a valorizzare il nuovo corso del tempo, così difficile, ma conscio di un emisfero mai messo in discussione perché alimentato dallo Spirito Universale. Giuseppe Cumerlato e Bernadette Back con una serie di riflessioni teologiche e personali danno vita a un confronto che alterna variegati motivi indispensabili per l'uomo, aprono a un simposio sui valori divini, della natura con autentici e accreditati suggerimenti a un nuovo incontro con la realtà più vicina a quella dell'uomo, onde elargire doni e consigli preziosi ricchi di magia e di amore a quanti riescono a capire il senso della vita. Riflettere su come siamo stati creati non è facile, ma è pur certo che l'uomo è sogno di Dio e come tale deve rispecchiare i meandri più nobili della sua volontà, cosa che attraverso quest'opera scopriamo in modo divino nei suoi dettagli. "*Vi sono disegni / che non riusciamo a interpretare, / eppure in essi / vi sono le chiavi per evadere / dalle nostre prigioni*". Giuseppe Cumerlato e Bernadette Back analizzano su due fronti il proprio cammino, il fardello di una vita impegnata allo spasimo delle proprie energie, costruendo pietra su pietra e con tanto sudore quel disegno divino per il futuro della comunità, oggi vivono il profumo di quest'opera perché contribuiscono a rafforzare maggiormente il sentiero della spiritualità: linfa eterna che disseta l'anima da dissensi. Scoprono nuovi tesori nello spirito, s'accorgono infine, che la vita è come la luce, ossia: l'inizio e la fine di un principio il cui spazio-tempo non è che luce oltre la luce stessa dell'eternità.

Gianni Ianuale

brano tratto dalla prefazione al libro.

VENTI E MAREE poesie di Tiziana Curti
Edizioni Centro Stampa 2P, Firenze, 1999.

E' per me gratificante poter anticipare con un breve commento le poesie di Tiziana Curti in quanto raramente delle pagine di versi sono riuscite ad entusiasmarmi e a coinvolgermi così tanto. Infatti in un'epoca in cui "arte" sembra voglia essere diventata sinonimo di "trasgressione ad ogni costo "lei ha iniziato un viaggio alla scoperta di antiche e nuove regole metriche, lavorando con le belle musiche dei due versi principe della poesia italiana (endecasillabo e settenario) e assiemandoli in inedite forme strofiche. E inediti sono anche gli intrecci ritmici usati per legare insieme i versi. Intrecci che possono variare da poesia a poesia, ma che si ripetono sempre uguali per tutte le 4/5 strofe che mediamente formano ogni singola composizione.
Così la Curti dimostra di aver capito e apprezzato la lezione dei secoli d'oro della poesia italiana, quando Dante affermava essere la "Canzone" la forma più nobile di opera in versi e Petrarca rafforzava questo concetto nelle più belle pagine del suo "Canzoniere". Pur se molto più brevi queste strofette richiamano infatti le "stanze" della canzone due-trecentesca apparendone una contrazione di esse nella loro forma, come dicevamo, più nobile, quando il numero degli endecasillabi è sempre superiore a quello dei settenari.
Così si scopre un'altra "lezione" capita e apprezzata da Tiziana Curti, quella dell'ultimo "gigante" della nostra poesia, Eugenio Montale. L'innamoramento con Montale non è neppure molto velato e continuamente si ripropone in citazioni lessicali e d'atmosfera, quasi a voler ribadire che le ultime tappe di questo viaggio, iniziato là dove la nostra poesia iniziò, sono arrivate ad ancorarsi saldamente ai pilastri di questo secolo. Così è Tiziana Curti, una poetessa certamente destinata a darci ancora tante pagine più belle e più mature, ma che già oggi con questo "Venti e Maree" ha cominciato a offrirci molto.

Dalmazio Masini

brano tratto dalla prefazione al libro.

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa
(Saluzzo, 27 settembre 1920 – Palermo 3 settembre 1982)

DALLA CHIESA

Caro generale sguardo fermo e deciso
noi carabinieri orgogliosi
il cuore ci batteva,
batteva forte. Il Nostro Generale.
I suoi occhi limpidi
penetravano la notte
indagavano nel magma violento,
avido ingoiava la gente onesta.
Nella fogna degli inganni
falsi sorrisi si tingevano di sangue
armavano l'attesa
per il silenzio deflagrante dell'agguato.
Generale, combatteranno i valorosi
soli, come lei, lasciati soli.
Nell'aria annega la sete di giustizia
noi, senza guida, così, ancora soli…

Michele Luongo - www.viacialdini.it

****

O L T R E

Oltre, cioè superare un limite,
non importa quale, purché sia un limite.
Ogni cosa pensata, preparata, programmata,
porta con sé un'aspettativa, un limite
entro il quale ciò che si desidera può
essere ottenuto, raggiunto, aggiudicato.
Il limite d'ogni cosa rappresenta
una specie di serenità, una certa sicurezza,
che ci permette di agire con consapevolezza.
Sapere che, fino a "quel limite",
ci si può arrivare, è un punto fermo,
un punto che si dà, fin dall'inizio,
come raggiungibile, come già raggiunto.
Questo limite è come una cosa che è
già stata collaudata con esiti positivi.
Per raggiungerlo si tratta magari di fare
uno sforzo, ma con la sicurezza della
riuscita, della vittoria sicura e concreta.
Il limite può comunque condizionarci,
e fermare le nostre aspettative, circoscriverle
cioè entro il limite prestabilito.
A questo punto molti si fermeranno appagati.
Raggiunto il limite si è contenti.
Ma non bisogna mai accontentarsi,
altrimenti si finisce fermi e non si va
più avanti, precludendo altre vittorie,
altri limiti più evoluti e quindi migliori.
OLTRE è la parola del successo, occorre
andare "oltre", oltre le più avanzate aspettative.
Oltre significa avere delle sorprese dinamiche,
sorprendenti, vivificanti, stimolanti.
Andare oltre le aspettative è riuscire a stupire.
OLTRE: oltre le aspettative,
per polarizzare l'attenzione far capire
che non si è fermi nelle azioni creative.

Giovanni Reverso - Torino

****

GIARDINO SEGRETO

(Un angolo di Genova)

Sopra un tetto d'ardesia screpolata
bandierine ondeggianti
i panni al sole
segnalano gioiose la sorpresa
del giardino segreto.
Un quadrato, rinchiuso fra alte mura.
Occhi stupiti di finestre antiche
miran colori, aspirano profumi...
Raggio di sole al mezzodì rinnova
il biancore smaltato al biancospino.
La cascata del glicine è un concerto:
piccole bocche - coro di bambini.
Tre palme giovinette,
le foglie accartocciate lungo il tronco,
si studian, sull'attenti,
d'essere maestose.
Lo smeraldo del muschio alla muraglia
ammicca al verde tenero dell'erba.
Nella piccola stanza del dolore
che oggi m' accoglie, linda e silenziosa,
entra per gli occhi il trionfo della vita.
Il dolore si stempera in speranza.

Francesca Maria Spanu
www.poetinellasocieta.it/SpanuFrancesca

LA TERRA CHE PERDO

Se mi cadran di mano
le chiavi del regno,
mi sentirò sconfitta,
come chi non seppe
custodire la sua terra.
Le guarderò giacere
con la stoltezza in gola
di chi pensò col cuore
e acerbo si lamenta.
Guardate pur la folle
speranza che s'insinua
sotto le nuove vesti
cucite per la farsa.
Guardate pur
la luce dell'insonnia,
nel mentre il mondo dorme
ed io ripenso.
Io son la terra che perdo,
chi acerbo si lamenta,
chi spera
e sta alla farsa
d'ogni tempo.
Io sono la finestra
che illumina la strada,
bocca di luce opaca
a urlar contro la notte.
Guardate,
son la folle
con il suo manto bianco,
lì, dove sporca il mondo,
e amore
è macchia dentro.

Emanuela Esposito

La poetessa Emanuela Esposito

vedi lettera a pagina 9.

BRICIOLE D'AFFETTO

Hanno il sorriso freddo
del sole di dicembre
le briciole d'affetto
e il colorito smorto
d'una memoria vecchia.
Sono frammenti
di un sogno costruito
e piccoli ritagli
di ore rifuggite.
Sirene bionde
di un mare arido d'amore,
abbagliano col canto
la tua inedia
e fanno naufragare
la fiducia d'assaporare
giorni freschi e gonfi.

Mariagrazia Molinelli
Via Giordani, 9 - 29100 Piacenza

****

CALLIOPE

La Musa ispira
l'arte della Poesia
e l'uomo raccoglie
l'idea e la realizza.

Gemme le parole
che fioriscono
sui rami della poesia
e l'arte di scrivere
la fronda verde della chioma.

L'uomo-poeta invia messaggi
a tutti gli uomini
oltre ché a se stesso
e invita e s'invita a riflettere,
a pensare prima di proferir
parole che possono non solo
offendere, ma anche far male.

Luigi Alberano - Praia a Mare

****

CONTEMPLAZIONE

Mentre il vento
sussurra il tuo tempo
sulle foglie dei larici
sento fermare la mia ansia
e colgo l'eco del silenzio.

Alberto Calavalle - Urbino

NON ESSERE TRISTE

Quando sei triste…
raccogli un fiore,
stringilo nelle tue mani,
adagialo sul cuore,
inala il suo profumo,
ritroverai il buonumore.
Quando la speranza
lascia il posto allo sconforto,
osserva una farfalla in volo
e pensa anche tu di volare…
volare… volare…
Se pensi al tuo futuro
con fede nel Signore
vedrai tutto apparire
in una veste migliore.

Elena Bechelli - Piombino

****

IL SONNO

Dormo, ansimando.
Ogni processo vitale
è quasi del tutto cessato.
Anche il pensiero svanisce.
Vola via come sfinge
nella notte più fitta.
Percepisco il vuoto
quasi assoluto sfiorare
l'assenza di vita.
Forse è la Morte.
Ma il pensiero
riappare sul mio spirto,
irrequieto e stanco.
E' la vita! Ora mi desto.

Alfredo Varriale - Salerno

****

I MAROSI

I marosi si abbattono sulla /
scogliera
là, dove il mare si confonde
col buio della notte.
Sola ascolto la voce del vento
e sul viso un sapore di salso.
L'ammiccante faro
perforando le brume dell'alba
guida sogni impazziti
che scavalcan le onde
nella bufera dei sentimenti.

Eva Rossi - Montecerboli (PI).

CURIOSITA' DEL TEMPO CHE FU

1899: 1 gennaio, gli Stati Uniti prendono ufficialmente possesso dell'isola di Cuba.
26 gennaio, grande successo del libro di Edmondo De Amicis "La carrozza di tutti", ediz. Treves, Milano; 7 ediz. esaurite in 3 settimane.
7 febbraio, inaugurazione della ferrovia elettrica Milano - Monza.
17 febbraio, muore a Parigi Felix Faure, presidente della repubblica francese.
26 marzo, suscita vivaci polemiche il saggio di Lev Tolstoj "Che cosa è l'arte?".
25 maggio, a Milano è rappresentata con successo la commedia "Gioconda" di Gabriele D'Annunzio.
3 giugno, muore a Londra il musicista austriaco Johann Strauss junior.
11 luglio, a Torino viene fondata la FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino), il capitale sociale è di 850.000 lire.
20 agosto, a Como apertura del primo congresso nazionale dell'educazione femminile.
3 settembre, muore a Londra Albert Grant, costruttore della Galleria V. Emanuele di Milano.
24 dicembre, a Roma, nella Basilica di San Pietro, cerimonia d'apertura della Porta Santa.

1900: 14 gennaio, al teatro Costanzi di Roma prima rappresentazione della "Tosca" di Giacomo Puccini.
20 gennaio, muore a Brantwood lo scrittore inglese John Ruskin.
30 gennaio, muore a Torino lo scrittore Vittorio Bersezio.
31 gennaio, al teatro Manzoni di Milano prima rappresentazione della commedia "Come le foglie" di Giuseppe Giocosa.
15 marzo, grande successo del romanzo "Il fuoco" di Gabriele D'Annunzio.
29 luglio, il re d'Italia Umberto I viene assassinato a Monza. I funerali si svolgono a Roma il 9 agosto, viene sepolto nel Pantheon.
25 agosto, muore a Weimar il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche.
8 settembre, un ciclone si abbatte sulle coste del Texas provocando 12.000 vittime.
12 novembre, a Torino si apre la prima Università popolare.
29 dicembre, al teatro alla Scala di Milano prima rappresentazione italiana del melodramma "Tristano e Isotta" di Richard Wagner.

Pasquale Francischetti

RIVISTE E SCAMBI CULTURALI

Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

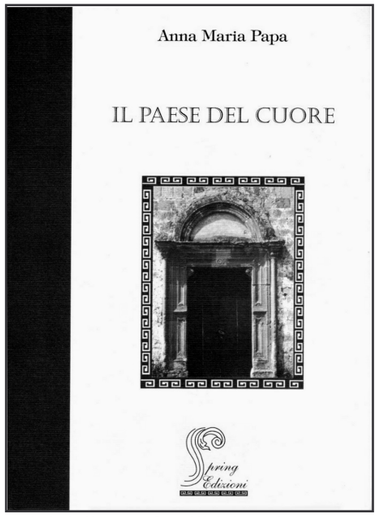
A.u.p.i. News: dir. Otmaro Maestrini - Via Cesariano, 6 - 20154 Milano: anno VII, n° 35 - settembre 2007, pubblica il nostro Loco con indirizzo; grazie.
Il Club Degli Autori: dir. ****Piazza Codeleoncini, 12 - 20077 Melegnano (MI) - febbraio 2007, pubblica comunicato stampa su Poeti nella società.
Il salotto degli autori: dir. Donatella Garitta - Via Susa, 37 -10138 Torino - n. 19 estate 2007, pubblica indirizzo di Poeti nella Società, come sempre.
L'alfiere: dir. Dalmazio Masini - C.P. 108 - 50135 Firenze - giugno 2007, pubblica annuncio nostra Rivista.
La Nuova Tribuna Letteraria: dir. Giacomo Luzzagni - Casella Postale 15/C -35031 Abano Terme (PD) - 2 trim. 2007, pubblica recensione al volume "Il venditore di strofe" di Ciro Carfora, da noi stampato.
L'attualità: dir. C. G. Sallustio Salvemini - Via P. L. Guerra, 8/A - 00173 Roma - ottobre 2007, pubblica indirizzo rivista, e mail di Poeti nella Società.
Noialtri: dir. Andrea Trimarchi - Via C. Colombo, 11/A - 98040 Pellegrino (ME) - settembre ottobre 2007, pubblica un intervento di Pasquale Francischetti sulla Lettera Aperta di Giancarlo Zedda.
Parole sparse: dir. Frà Matteo Pugliares - Convento Frati Cappuccini - 97015 Modica (RG): Anno VII n° 3 settembre dicembre 2007, pubblica indirizzo rivista.
Sentieri tra lo scibile: dir. Ottavio G. Ugolotti - Via Geminiano Sup., 58 - 16162 Genova - settembre ottobre 2007, pubblica indirizzo Poeti nella società.
Universo: dir. Simona Taddei - Via delle Pescine, 13 - 57013 Rosignano Solvay (LI) - settembre 2007, pubblica ampio spazio alla rivista Poeti nella Società.
Verso il futuro: dir. Nunzio Menna - Casella postale 80 - 83100 Avellino – settembre 2007, pubblica nota rivista e libri ricevuti stampati da Poeti nella Società.

****

RIVISTE SOLO PER SCAMBIO CULTURALE

Bacherontius: dir. Marco Delpino - Via Belvedere, 5 - 16038 S. Margherita Ligure (GE). * **Brontolo**: dir. Nello Tortora - Via Margotta, 18 - 84127 Salerno.
Cronache Italiane: dir. Giovanni Marra - Via Parmenide, 144 - 84131 Salerno. * **Fiorisce un Cenacolo**: dir. Carmine Manzi - 84085 Mercato S. Severino (SA). * **Il Convivio**: dir. Enza Conti - Via Pietramarina - Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT). * **Il Richiamo**: dir. Giovanni Jorio - Via M.a De Prospero, 105 - 71100 Foggia. * **Omero**: dir. Vincenzo Muscarella - Via Delle 5 Strade, 77 - 03011 Alatri (FR). * **Peloro 2000**: dir. Domenico Femminò - Via Duca degli Abruzzi, 3 - 98121 Messina. * **Presenza**: dir. Luigi Pumpo - Via Palma, 89 - 80040 Striano (NA). * **Talento**: dir. Lorenzo Masetta - C.P. 23 - 10100 Torino *.

IL PAESE DEL CUORE poesie di
Anna Maria Papa Spring Edizioni, 1999.



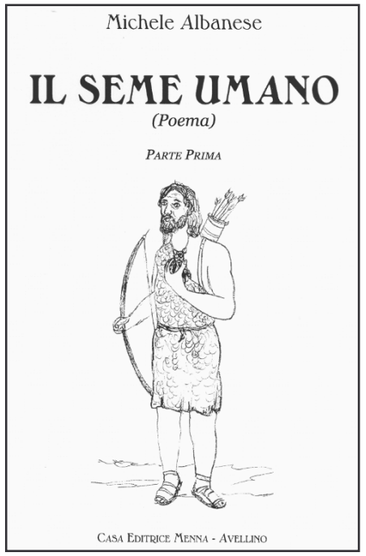
E' il diario a cielo aperto di un'Artista di talento, esistenziale e poetico, come tensione trascendentale che avverte il campanello d'allarme delle occasioni perdute e di quelle vissute che si sono disperse nelle spire della vita e tracimanti dell'anima, testimoni e possessivi della sua fragilità interiore.
Fragilità espressa con realismo e trasparenza, trovando il trampolino di lancio e d'inizio del suo paese natio e dove vi si è nuovamente rifugiata, perché: "*regno assoluto delle malinconie, delle arsure e delle attese*".
Fragilità che limita gli spazi e rende più difficili le cose, più complessi i contatti e complica l'incedere; chiaramente la detesta ma che comunque ama, perché è parte di se stessa e della sua personalità, che contesta tollerante, con tenerezza e comprensione: "*Un amore si vive quando vale / pur se Musa t'ispira a farti male*", affermando che l'ansia rende l'anima morente ma ritrova il senso dell'abbandono e che l'anima in pena non vede più niente ma s'accontenta, colorando i suoi versi di "*sofferti e languidi pensieri…*", con riflessi "*di sadica ed ombrosa agonia…*", l'angoscia danna l'anima, ma "*dona a chi come me sa dare*".
L'artista emana calore d'intensa umanità ed i suoi versi sono stornanti su questa tematica che è ricerca di pace e serenità; cose che l'uomo non troverà mai, ma non è impossibile dar loro un certo equilibrio e sagge opportunità e cerca di spiegare che il suo svolgimento esistenziale è un boomerang, il cui avvio, tragitto e ritorno, si mantengono su di un unico binario costruito inesorabilmente solo di sofferenza.
La poesia è soggetta a variegate e ben precise definizioni, per Anna Maria Papa, comporla ed ascoltarla è "*musica assordante e delirante*".
E proprio nella sua poesia "Fragilità" ho trovato la chiave di lettura di questa meravigliosa opera.

Rolando Tani

Anna Maria Papa - Via S. Matteo, 4 - Carinola

Rolando Tani - Via dei Fondali, 8 - 52027
S. Giovanni Valdarno (AR)

IL SEME UMANO di Michele Albanese
Casa Editrice Menna, Avellino, 2006.



Il soggetto del poema ha una iniziazione epica ed intende arrivare alla conclusione raccontando l'epopea umana nella sua conoscenza storica e tramandata, tragica per i suoi eroi, drammaticità, personaggi ed ambienti che nell'insieme la rendono tale.
Esiste anche, molto pesantemente, lo struggimento espresso dalle masse, che come tutto ciò che circonda l'uomo, si ricicla negli spostamenti politici e spirituali come nuova ricerca di possesso, climatizzazione ambientale e sociale.
L'uomo è semenza irrequieta e difficilmente adattabile, apparentemente legata alle tradizioni, usi e costumi, ne fa stupro e disuso. Lo scrivente ha talvolta angolazioni rabbiose ed irriverenti, un po' apocalittiche, non per cattiveria né superbia, ma proprio a causa di trovarsi e nel sentirsi a disagio.
Come la letteratura epica esige, anche l'Autore si rivolge agli Dei ed alle Muse: "*O buon Apollo, entra nelle mie vene / ispirami quel realismo muto / che tanta parte del mondo detiene*". Quindi prosegue col citare personaggi noti, ricchi di talento e di ricerca, ed a suo modo ce li ripresenta. Quindi l'esperimento è aperto, dall'invocazione alla sfida con se stesso.
Così è nato un primo semenzaio, sperando di coglierlo interamente nella "ragione comune" nel fare memoria letteraria e storica in una carrellata di personaggi e fatti, realistici, fantasiosi ed ipotetici ma che in definitiva sono stati alla base di baraonde universali.
Nella parte seconda, il fertile Michele Albanese, sono certo che riuscirà a dare la sua credibile impostazione al nostro seme.

Rolando Tani

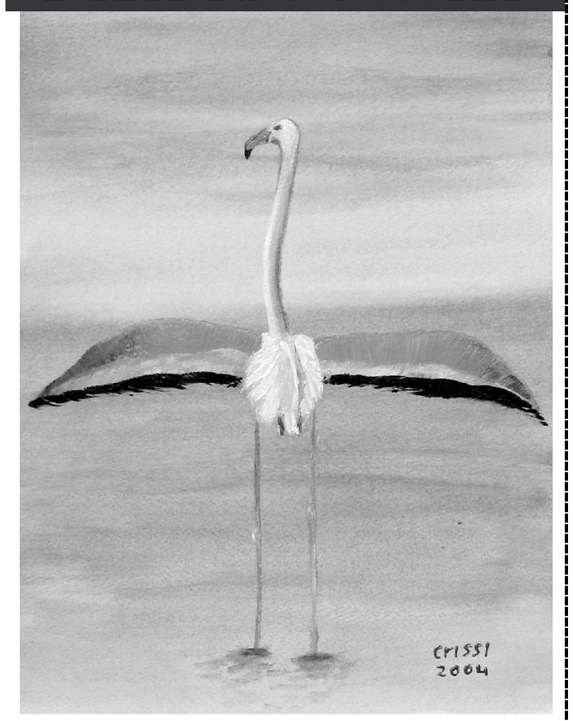
****

Michele Albanese - Via Due Pozzi, 17 - Rutigliano

Elia Rossetti - Via M. dei Fiori, 1 - Penne (PE)

Giancarlo Zedda - Via Privata Elsa, 10/13 - Genova

L'ARTE DA CONOSCERE



n° 1 Tecnica Mista su Carta (23x30,5 cm.)

Crissi Piras vive e lavora ad Alghero, nota città turistica del nord Sardegna. Pittrice autodidatta, sempre attenta alla ricerca e alla sperimentazione, sa spaziare dal surreale all'impressionismo, dalla pittura stilizzata, all'astratto. Per i suoi lavori utilizza diverse tecniche: acrilici, acquerelli, inchiostri ecc. Ha tenuto mostre personali e partecipato a collettive, ottenendo premi e riconoscimenti. Ha effettuato pubblicazioni su numerose riviste artistiche, quotidiani e siti internet. Ricordiamo a luglio e agosto 2005 la mostra personale "Il sogno del fenicottero" alla galleria "Il piccolo pavone" in Alghero ed il 1° premio "Città di Alassio" al concorso della B&T Gallery di Milano. Studio: Via delle Baleari, 3 - 07041 Alghero (SS)

n° 2 Acrilico su Carta (32x24 cm.)

"La Patria" olio su tela 100x70.

Franca Rizzi è nata a Ferentino nel 1931. Insegnante in pensione vive ad Alatri (FR). Proveniente da famiglia di artisti, ha studiato musica e canto sotto la guida della madre ed ha recitato in vari drammi e commedie nella compagnia teatrale del padre. Ha avuto fin da bambina una forte tendenza per il disegno ed ha iniziato l'attività pittorica da autodidatta nel 1965. Ha partecipato a molte mostre collettive in Italia e all'estero, ottenendo vari riconoscimenti come: coppe, medaglie e diplomi artistici. Scrive poesie dall'età giovanile cercando di dare un messaggio agli altri. Nel 2003 ha pubblicato la raccolta poetica "Gocce di rugiada", stampata dal Cenacolo Poeti nella Società di Napoli. Carattere riservato, scevra dal presentarsi ad ogni manifestazione, ha lavorato molto ed in silenzio. Le sue tele sono piene di luce e di sentimento, la sua tecnica è il risultato di una personale ricerca, tesa a mettere in evidenza la propria sensibilità romantica. Collabora con il Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società dal 1993.

Studio: Via Sicilia, 5 - 03011 Alatri (FR).

A lato la pittrice mostra una sua opera ad un incontro organizzato dal Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", nel 2004.

LA SCHEDA DEL POETA: GIOVANNI GIUDICI

Giovanni Giudici è nato a Le Grazie [La Spezia] il 26 giugno 1924. Vicino alla poesia montaleiana, tende al recupero della tradizione crepuscolare, piegando la scrittura poetica a una paradossale volontà autobiografica: l'io cantato diviene io sociale, mosso da rivendicazioni e moralità. Il verso di Giudici è un elaboratissimo 'narrato', talvolta al limite del manierismo: *La vita in versi* (1965), *Autobiologia* (1969), *O Beatrice* (1972), *Il male dei creditori* (1977), *Il ristorante dei morti* (1981), *Fortezza* (1990), *Quanto spera di campare Giovanni* (1993). Domina il senso di una pacatezza caratteriale, una 'minorità' di chi conosce la morte e la relatività delle cose ma non perde il senso e il sapore degli affetti umani. Intensa è l'attività letteraria e poetica condotta su numerose riviste, cui s'accompagna un'altrettanto intensa attività di traduttore (traduce, tra gli altri, Pound, Frost, Sylvia Plath e Puskin). Nel 1965 esce presso Mondadori *La vita in versi*, una raccolta che riepiloga una lunga stagione del suo lavoro poetico e che lo impone definitivamente all'attenzione di lettori e critici. Nel 1969, sempre edita da Mondadori, esce *Autobiologia* (premio Viareggio), cui seguono le raccolte *O Beatrice* (1972), *Il male dei creditori* (1977), *Il ristorante dei morti* (1981), *Lume dei tuoi misteri* (1984). Nel 1987 vince il premio Librex Guggenheim-Eugenio Montale per la poesia con il volume *Salutz*, pubblicato da Einaudi l'anno precedente. Lo stesso anno riceve dal Fondo Letterario dell'Unione Sovietica il premio Puskin per la versione dell'*Onieghin*, pubblicata nel 1983 da Garzanti. Nel dicembre del 1992 riceve il premio Bagutta. Nel 1993, da Garzanti, appare la raccolta *Quanto spera di campare Giovanni*, cui fanno seguito con lo stesso editore *Empie stelle* (1996) ed *Eresia della sera* (1999). Nel 2000 l'intera opera poetica viene raccolta nel "Meridiano" Mondadori col titolo "*I versi della vita*".

I VECCHI

Non onorate i vecchi,
abbiatene pietà
perché sono gli specchi
di come finirà
tutta la vita per noi
che non abbiamo virtù:
vogliono i vecchi eroi
amore, ma non c'è più
nei vecchi nulla da amare,
lacrime, sesso e vino:
tutto dobbiamo odiare
nei vecchi, nostro destino.
Ladri di notti corte,
il giorno ci perderà:
coi vecchi la stessa morte
misura le nostre età.

****

LA CORTINA DI FERRO

La bella mattina di sole
un appena passato d'amore.
E tu già di là io di qua
in due aspettando una fine.
Il treno che sul confine
si mosse a un piccolo trotto.
Presburgo - appena invisibile
a un tiro di schioppo.

Giovanni Giudici

LA POESIA E' GIOVANE

A MIO PADRE

L'uomo che torna solo
a tarda sera dalla vigna
scuote le rape nella vasca
sbuca dal viottolo con la paglia
macchiata di verderame.
L'uomo che porta così fresco
terriccio sulle scarpe, odore
di fresca sera nei vestiti
si ferma a una fonte, parla
con l'ortolano che sradica
i finocchi.
E' un uomo, un piccolo uomo
ch'io guardo di lontano.
E' un punto vivo all'orizzonte.
Forse la sua pupilla
si accende questa sera
accanto alla peschiera
dove si asciuga la fronte.

Leonardo Sinisgalli
(Montemurro 1908 - 1981)

****

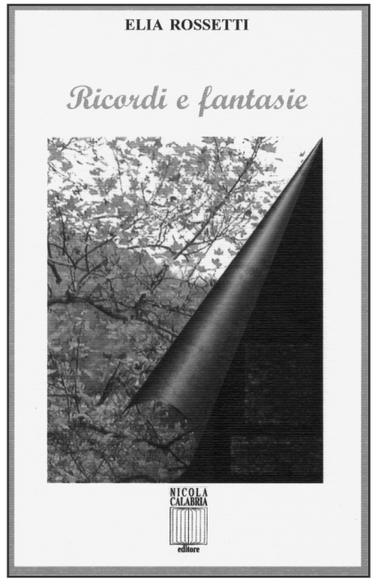
HAI COLORATO I MIEI PENSIERI

Hai colorato
i miei pensieri
e i miei sogni,
con gli ultimi riflessi
della tua gloria,
Amore,
trasfigurando
la mia vita
per la prossima bellezza
della morte.
Come il sole,
al tramonto,
ci lascia intravedere
un angolo di cielo,
hai mutato il mio dolore
in gioia immensa.
Per incanto, Amore,
vita e morte
sono diventate
per me
la stessa grande
meraviglia.

Rabindranath Tagore
(Calcutta 1861 - Bolpur 1941)

RECENSIONI SUI LIBRI EDITI DAI NOSTRI SOCI A CURA DI ROLANDO TANI

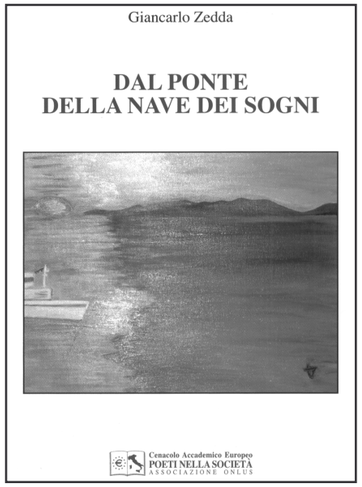
RICORDI E FANTASIE racconti di Elia Rossetti
Editore Nicola Calabria, (Messina), 2004



In un momento di quiete riaffiorano i ricordi, quelli storici e quelli vissuti rasente agli stessi come prime impronte al cammino esistenziale della scrittrice. I suoi capitoli, suddivisi come racconti, sono condotti con garbo e tenerezza, inghirlandati da immaginazioni e fantasia, conducenti però a desideri e realtà, che raccontano reali sensazioni ed entusiasmi giovanili, terminando poi nella considerazione che l'amore è il principio fondamentale per un sereno incedere nella vita, il quale seppure tormentato, può essere soddisfacente, sano e felice e lo fa offrendo una propria interpretazione con una patetica inquadratura della Sacra Famiglia. L'Autrice, nel silenzio della stanza e con la testa in abbandono sullo schienale della poltrona, ripropone al ricordo la sua marciante inquadratura, scoprendosi a canticchiare sommessamente quel motivo che più di cinquant'anni fa intonava a squarciagola ed entusiasmo: "*Siam le piccole italiane...*" e sulle ali di quelle note, racconta quell'immaginario sogno fatto, di essere stata testimone dell'inizio di una storica storia d'amore, rilevando come le passioni ed i grandi amori suscitano nei giovanissimi, forti sensazioni emotive.
Ripesca pure due avvenimenti storici, citati nei testi scolastici, capaci di agitare le fantasie delle prime smanie giovanili, ponendosi nella prima divagazione come prima donna e nella seconda come eroina. Qualche racconto è più rappresentativo in età matura che fanno pensare, oltre la fantasia, a qualche probabile riferimento autobiografico. "*Un treno per sognare*" ci offre un romanzesco thrilling del presentimento a lieto fine, imprevedibile nella realtà. "*Il messaggio*" è la chiave di lettura di tutto l'insieme, fermo restante l'animo giovanile dell'anziana scrittrice, con lo stesso entusiasmo e fantasia, porta alla luce una rivendicazione ed esaltazione in più.

Rolando Tani

DAL PONTE DELLA NAVE DEI SOGNI di Giancarlo Zedda Ediz. Poeti nella Società, 2003.



La nave bianca sta effettuando la sua crociera esistenziale, lasciando dietro di sé la scia spumeggiante delle esperienze gaudiose e dolorose, rimuovendo le onde aggressive delle rimembranze e nostalgie. Il primo tratto del viaggio è stato tempestoso, fra obblighi, doveri e scelte fatte, nel secondo tratto niente è cambiato, perché il panorama universale è rimasto ugualmente sommerso dal degrado e dalle miserie, investito dalle ipocrisie, dai timori, dalle ingiustizie e dalla tirannia, per cui la nave si muove insicura verso l'ultimo scalo, dove non sai cosa ti aspetta: oblio o eternità. Sul ponte, il poeta medita: "*miseri giochi di teatro / che rischiano d'uccidere persino / l'illusione di sentirci liberi*". E convinto che solo nell'Amore esiste salvezza e libertà, pensa, che quando lo si è perso: "*l'alba che sorge / dona inquieto silenzio / rotto soltanto dal pianto del bimbo / che ha perso il suo aquilone / che vola lontano*". Nel porre i due pensieri sul medesimo piano, l'Artista sogna, riportando "sulle ali della memoria" le nostalgie dell'infanzia che sono riecheggianti in ogni suo verso, con i profumi e le immagini contadine del passato, mentre "*un tenero elefantino in stoffa che stringevo al mio petto / incurante se fossi io a proteggerlo o lui a proteggere me*".
Sotto la pressione dei ricordi si abbandona sognante e spera che: "*…un angelo riuscisse a capirne la magica essenza / e donarla ad un infelice fanciullo / cresciuto troppo in fretta*". Non c'è dubbio, parla di sé, ma nel contempo lancia un messaggio tanto poetico quanto realistico: anche l'uomo più probo, onesto e libero, coinvolto in questa voragine di umana insanità, è infelice. Siamo in un'epoca in cui si può acquisire un po' di felicità solo sognando ed il poeta si ritrova su quel ponte con fra le braccia quel vellutato elefantino che accarezza con tenerezza, mentre sorride al suo iridato aquilone che s'incrocia e gareggia con gli uccelli in volo e che ben saldo trattiene, perché mai permetterà che possa sfuggirgli.

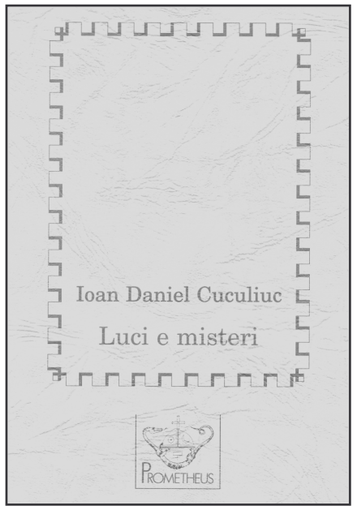
Rolando Tani

% non ben definito, altro motivo di curiosità da parte del lettore. La Bressan ha una sua concezione della vita: "*Voglio morire / per capire questa vita / un trapasso per non aver paura*". Occorre anche rilevare che le sue convinzioni sono eticamente ineccepibili: "*Voglio dire / ciò che penso al potere*". Lei rinnega le ingiustizie e le differenze sociali. Molte volte ribadisce: "Bisogna combattere". Da qui si arguisce la sua volontà determinata contro ogni forma di sopruso. Non le mancano i dubbi: "*Voglio chiudere gli occhi e non pensare / riflettere al passato e immaginare il futuro*". La incertezza sull'avvenire è sempre presente, come pure allusioni pessimistiche: "*Passa la vita come vento giocoliere fra i rami / e memora ricordi senza tempo*". Ricca la fantasia: "*L'altra notte il mio amore se n'é andato / è volato via / al di sopra del cielo / senza sentire parole*". Innegabile il desiderio di un affetto che possa consolarla nei momenti difficili, ma quasi sempre questo é soltanto un sogno. La poesia di Beatrice Bressan affronta problematiche della vita in maniera ben diversa dalla consuetudine. Originale la suddivisione del volume in tre parti: "I sogni lasciateli al futuro", per confermare la sua convinzione onirica della realtà; la seconda: "Al presente nulla", dice chiaramente il fallimento delle attese; la terza: "Da quel passato dimenticato al sempre". "Quel febbraio del 1966" riporta le poesie del padre Antonio Bressan, questa è la parte più drammatica della silloge.

Pacifico Topa

****

LUCI E MISTERI poesie di
Ioan Daniel Cuculiuc
Edizioni Prometheus, Milano, 2005.



Per dare una sia pur superficiale connotazione di Ioan Daniel Cuculiuc, estroso poeta sedicenne, ritengo opportuno partire da una sua composizione: "Tormento", con la quale conclude la silloge: "Luci e misteri" Ed. Prometheus.
"*Sibilano avide / intorno a me / le infallibili frecce del tempo. / Alle mie spalle / scivolano / i fatali artigli del destino / e con ferocia / si conficcano / nella sagoma della mia anima / che urla silente / un dolore /* % *dolore / indelebile*". Chi potrebbe pensare che un sedicenne abbia la capacità di esprimersi in cotal guisa? Certo siamo di fronte ad un piccolo genio che, forse a differenza di noi grandi, ha compreso pienamente il senso della vita e ne conosce tutte le più recondite angolazioni. La sua poesia è pervasa da una costante mestizia, dovuta al fatto che questo autore riesce a esprimere gli spunti più intimistici della esistenza terrena. Persiste in lui il desiderio di scarnificare il senso della vita, rilevandone le peculiarità più penose. Lo dice lui stesso: "*L'uomo / in sella al destino / cavalca veloce / follemente rugge / sulla breve via della vita / senza degnarla di sguardo / alcuno*". Per sottolineare che l'essere umano tiene in poco conto la sua esistenza e s'accorge che essa vale solo quando sta per perderla. Per quanto concerne l'Essere Superiore usa una terminologia personale, a volte é chiamato Divino, altre Fondatore, oppure Divina luce e "Saggia presenza". La morte viene da Cuculiuc chiamata metaforicamente "Traguardo", oppure "Oltre la vita terrena" e "Breve via della vita". Quasi temesse citarla. Sorprende leggere concezioni tanto profonde esternate da questo giovinetto, indubbiamente egli ha delle doti eccezionali di razionalità. Lo potremmo definire un fenomeno di saggezza, oltre che un esimio poeta. Il fatalismo é presente nelle composizioni: "*Mormora il delicato suono della vita / sempre più sfumate le sue note / per giacere poi... mute / troncate dal tempo boia*". La notte lo affascina, perché in lei vede quel mistero che assilla ogni essere umano, egli lo chiama: "analgesica notte" ossia priva di dolori fisici, idonea a ricoprire con una "scura tela" anche le notti luminose.
Questa fantasiosità creativa é un grande pregio che Ioan Daniel Cuculiuc può vantare.

Pacifico Topa

****

FIORI

Fiori, messaggi lieti / di leggiadra natura;
fiori, fedeli amici / di terrena esistenza,
da voi ciascun s'attende / spiritual ristoro;
voi parlate un linguaggio / profumato e gentile.
Siate omaggio gradito / a chi dona la luce
della vita terrena, / siete un'offerta ambita
d'amore e di ricordo / ed un modesto pegno
per chi non vive più. / Fiori, gioia di vita
bei doni del creato / destinati agli umani
per lenire il dolore / e rendere più bella
la vita di quaggiù.

Pacifico Topa

Responsabile sezione periferica di Macerata
Via S. Paterniano, 10 - 62011 Cingoli

LA CORRISPONDENZA DEI NOSTRI LETTORI

Caro presidente, la prego di spedirmi copia del volume "Una stretta di mano" di Rolando Tani, che comprende una critica al mio volume. Grazie. Saluti da **Vittorio Martin** - Via Battisti, 18 - Caneva (PN).

Carissimo Pasquale, ti sarò grata se mi invierai il volume "Profumi di primavera" di Pacifico Topa con la recensione al mio libro. Ho ricevuto la rivista settembre ottobre con i risultati del mio Concorso. Un caro saluto: **Anna Bruno** - Somma Vesuviana (NA).

Caro presidente, ho ricevuto la rivista n.° 22/23 e la ringrazio per la pubblicazione del mio saggio "Riflessione letteraria", sperando di poterne scrivere altri se la salute me lo consente. Le invio fotocopia dell'attestato relativo al Premio Nazionale di Poesia "Ager Nucerinus" 4 edizione, per cui mi è stata conferita una splendida Coppa per la poesia in vernacolo "'O tiempo d'o Vesuvio", riportata nel 1° volume "Riflessi d'amore" stampato dal nostro Cenacolo.
Saluti da **Mauro Paone** - Via Pomilio, 9 - Napoli.

Caro Pasquale, hai ricevuto le copie del mio libro "Anagrammi"? Nella mia pagina web puoi aggiungere che è in vendita presso le librerie Guida a Port'alba ed Evaluna (aperta ore serali) in Piazza Bellini a Napoli? Un grazie da **Maria Rosaria Longobardi** - Via Circonvallazione Esterna, 20/A - 80017 Melito.

Gentile Francischetti, la prego di inviarmi il volume "Una stretta di mano" di Rolando Tani, che comprende una critica al mio volume. Saluti da **Emanuela Esposito** - Via Misciò, 41 - Somma Vesuviana.

Gentile Presidente, ho letto con molto piacere la recensione sul mio libro "L'anima strappata" di Fulvio Castellani ed apprezzo la professionalità della Equipe. Le comunico che il mio libro si è classificato al quarto posto al Concorso Internazionale di poesia "San Fermo della Battaglia" (Como). Approfitto dell'occasione per inviarle la mia "Poesia è…" seconda classificata al Premio Internazionale di Poesia Agenda dei Poeti, ricevendo Coppa e Diploma. Saluti **Liliana Rocco** - Via Don Minzoni, 21, Bresso, MI.

Caro presidente, la prego di spedirmi copia del volume "Una stretta di mano" di Rolando Tani, che comprende una critica al mio volume. Un saluto da **Giovanni Tavcar** - Via Puccini, 68 - 34148 Trieste.

Carissimo Pasquale, ho ricevuto i libretti dei comuni amici Pacifico Topa e Rolando Tani e ti ringrazio per la celerità. Ti invio un'altra copia del mio libro "Il sogno di Poldo" come mi hai consigliato, per inviarla ad uno dei critici. Ti ringrazio, inoltre, per lo spazio che riservi sempre alle iniziative di "**Parole Sparse**". Grazie anche per il discorso "Piego di libri", pensavo non ci fosse più la possibilità di farlo. Ti saluto caramente **fra' Matteo Pugliares** - Modica (RG).

Carissimo Pasquale, a compimento dei miei 86 anni riconosco coscientemente che la poesia è rimasta come unico mio hobby spirituale, che combatte le mie inconvenienze fisiche. Se l'Assemblea deciderà che la mia carica nella Sezione estera possa rimanere fino al 2012, volentieri l'accetto e cercherò con tutti i mezzi possibili di fare onore al nostro Cenacolo. Termino augurando a te, a tutti gli abbonati una serena armonia spirituale. **Giuseppe Vorraro** - Most.

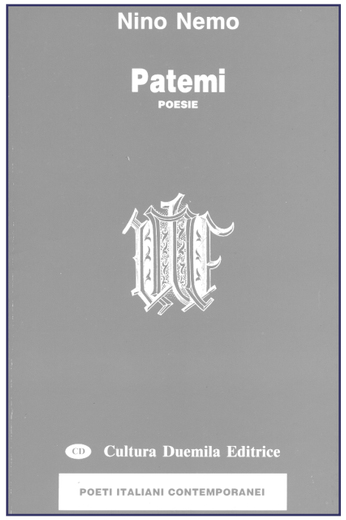
Gentilissimo Presidente, ho ricevuto la rivista con la recensione del prof. Fulvio Castellani che desidero personalmente ringraziare insieme a lei. Le invio alcune poesie tratte dalla mia raccolta "Nello sguardo della luna" chiedendo se possibile di pubblicarle nella rivista. Ringraziandola ancora porgo distinti saluti. **Wilma Cecchettini** - Via Montecchio, 4 - Cartoceto.

Spettabile Redazione, vi prego di spedirmi i volumi "Una stretta di mano" cenni critici di Rolando Tani e "Profumi di primavera" di Pacifico Topa. Saluti da **Giovanni Scribano** - Via Albania, 3 - Padova.

Spettabile Cenacolo Accademico Europeo, con la presente chiedo gentilmente di inviarmi una copia del volume di cenni critici "Una stretta di mano" di Rolando Tani. Ringrazio anticipatamente e complimentandomi per le vostre numerose iniziative editoriali, a favore dei soci, vi invio i miei più cordiali saluti. **Erica Bogaro** - Trivignano Udinese (UD).

Caro Pasquale, ho ricevuto i fascicoli di cenni critici di Tani e Castellani, mandami pure le tue "Emozioni degli altri", avrò piacere di leggerle. Ti mando tre commedie da stampare entro Natale. Il fatto sta che da diversi anni ho l'abitudine di offrire ad amici e conoscenti dei miei scritti come strenna natalizia. Da diverso tempo la tassa postale è aumentata molto, così spesso non vale la pena di spedire libri, perché costa più l'affrancatura che il prezzo del libro. Ti saluto cordialmente, **Michele Albanese** - Via Due Pozzi, 17 - 70018 Rutigliano (BA). * vedi a pagina 30.

PATEMI - Poesie di Nino Nemo
Cultura Duemila Editrice, Ragusa, 1990.



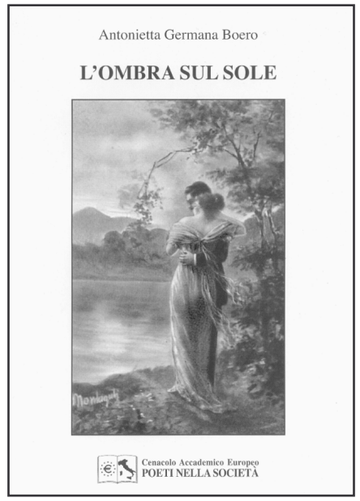
Pare non vi sia un tema predominante in queste liriche di Nino Nemo. Infatti, i tanti problemi della vita si tuffano in altrettanti labirinti e il poeta non riesce a trovare il filo di Arianna capace di guidare il lettore verso il messaggio poetico che egli voleva esprimere. Le immagini frammentate, l'assoluta mancanza di punteggiatura che elimina le pause, potrebbero inquadrare queste poesie in un tentativo singolare di esprimere il proprio pensiero in termini diversi dal solito. Per la verità, ciò somiglia ad esperimenti fatti da altri poeti alcuni decenni fa, nei quali si tentava di eliminare il ritmo e la musicalità indirizzando il verso a favore di forme più concrete.
Ma non è questo che ora ci interessa. Ci preme, invece, sottolineare la difficoltà del poeta a penetrare nel meccanismo sociale, consumistico e industrializzato. Chi non amerebbe vivere in campagna e ascoltare il canto degli uccelli all'alba? Ma la realtà del mondo contiene anche il frastuono del traffico cittadino, la noia delle catene di montaggio e gli odiosi intrallazzi amministrativi. Questo bisogna accettarlo! Sotto questo aspetto c'è, in verità, da parte del poeta, una chiara coscienza del proprio ambiente sociale e storico; anche se sovente si avverte nei suoi versi un forte sentimento di libertà. E' vero, a tratti, questo sentimento sembra subire un lento cedimento di fronte al ritmo consumistico della vita odierna; ma il poeta è pronto a superare questa difficoltà. "*Chi difenderà il debole Abele*?" dice il poeta. E qui egli si affida ad un risvegliato sentimento religioso nella speranza di placare, almeno in parte, la sua irrequietezza interiore. Infine, si avverte nelle ultime poesie di questa raccolta, come l'animo del poeta sia aperto ad orizzonti sempre nuovi, ma forse anche irraggiungibili.

Pasquale Francischetti

****

Nino Nemo - Via Alciati, 85 - Mottalciata (BI)

L'OMBRA SUL SOLE poesie di Antonietta Germana Boero - Ed. Poeti nella Società, 2007.



La forza di un poeta si misura quasi sempre dal distacco che egli imprime alla materia del suo pensiero e alle forme con cui si esprime nel descrivere i vari momenti nati dalle mutazioni del suo stato d'animo. E noi crediamo che in parte questo sia il caso di Antonietta Germana Boero, nel senso che nella sua poetica la solitudine e l'innocenza della parola sembrano mescolarsi alla verginità dei ritmi creativi. A volte ella tenta di unificare ciò che poco prima aveva diviso, e così facendo riesce a creare con i suoi versi una nuova armonia: "*Il vento, / scontroso viandante, / cattura le stelle / nel suo desiderio / di fuga*". L'autrice segue un suo personale percorso per arrivare alla vera dimensione delle cose, e nello scorrere le vicende storiche personali riesce a conservare in esse la cenere che alimenterà il fuoco della propria sofferenza umana. "*Al lume della luna / la notte s'è impigliata, / nella pace / di alberi dormienti. / Così lontana è l'Alba / che pare / irraggiungibile alla mente*". Spesso nelle sue poesie si sente in modo soffuso il "profumo di limoni" di Eugenio Montale, ma è un profumo strettamente personale, alimentato solo dal suo nascere e vivere a Genova. Ed ecco ancora come si approfondisce e si scatena in lei il profondo senso del sentimento del tempo: "*Presso il torrente cercavi quella pace / quando la notte apriva le sue dita*." E ancora: "*Nell'annunciarsi / Marzo / scarcerava giorni di luce / a filo dell'inverno…*"
Infine, è doveroso dire che l'autrice in questo suo lavoro poetico si esprime con adeguata freschezza, e al tempo stesso, con le armi dell'esperienza e la forza della saggezza. E non bisogna lasciarsi ingannare, quando dice che le sue speranze cavalcano: "*Là, dove il vento / ha gli occhi di bambino…*"

Pasquale Francischetti

****

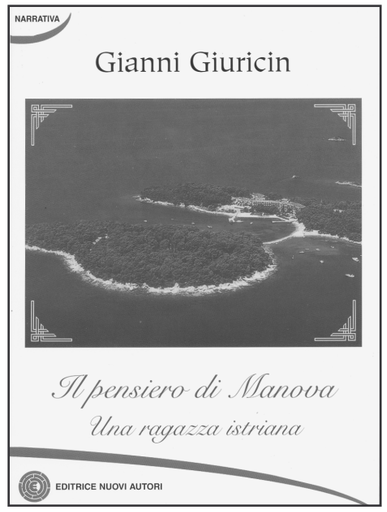
Antonietta Germana Boero - P.za G. Ferraris, 1/A
16142 Genova - Vedi libro disponibile a pag. 33.

conoscenza immaginifica. Non nasconde l'autrice di risvegliare nell'altro una certa curiosità, elemento che acuisce l'interesse per una conoscenza sempre più profonda. Sono bastati alcuni gesti, dei momenti di silenzio per alimentare la vera entità dell'affetto. Una dichiarazione quanto mai categorica: "*L'amore vero non è mortale / non si esaurisce mai / diventa forte giorno dopo giorno / supera ogni tempesta*". Questi pochi versi rivelano l'intensa passione che coinvolge. Questo è l'amore come lo intende Carmela Cerrone, questo è il sentimento che ti conquide: è vero amore!

Pacifico Topa

****

IL PENSIERO DI MANOVA
racconti di Gianni Giuricin
Editrice Nuovi Autori, Milano, 2006.

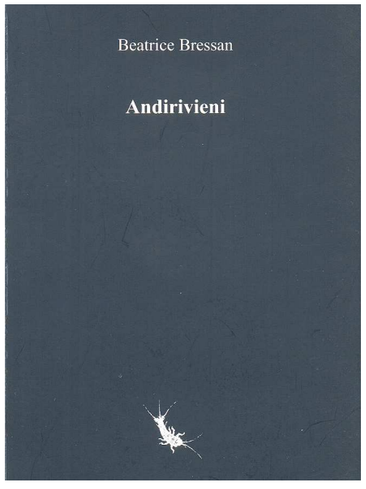


"Il pensiero di Manova" una ragazza istriana, offre il destro a Gianni Giuricin per imbastire una trama romanzesca frammista a notizie di eventi che hanno caratterizzato la Venezia Giulia nel periodo critico degli anni 1945 e seguenti. L'autore ha voluto dare a questo suo lavoro uno scopo ben preciso: "*di mantenere vivo il ricordo e il dramma di uomini e donne che hanno vissuto le dolorose vicissitudini istriane*". Giulio e Manova, sono due giovani di Rovigno, s'incontrano e fra loro nasce un flirt che si sviluppa in un clima rischioso per le ideologie che circolavano fra irredentisti e filo-jugoslavi. Giulio ha un fratello, Ermanno, che é stato, unitamente ad altri amici, sorpreso a diffondere volantini anticomunisti, arrestato e messo in prigione, tale fatto mette in cattiva luce anche la sua famiglia. Il giovane, maltrattato in carcere é costretto a confessare che, su suggerimento di amici triestini, aveva compiuto tale gesto. C'è un processo pubblico da parte del tribunale del popolo e, contrariamente a quanto l'opinione pubblica richiede, viene assolto e lasciato libero. Nel frattempo Manova viene a sapere che l'Ozna, polizia politica, ha in programma l'arresto di Giulio, lei lo avverte consigliandolo di fuggire a Trieste. Poco tempo dopo, assistendo allo sbarco di persone provenienti dall'interno di Rovigno, nota la presenza di Manova, la incontra e lei gli confessa che é stato arrestato il babbo. Grande discussione fra i due, perché lei vorrebbe tornare per stare vicino al babbo, lui cerca di distoglierla. Ma lei torna a casa di sua zia. Passano alcuni anni Giulio é sempre alla ricerca disperata della sepoltura del suo babbo che, andato negli USA per lavoro, vi è deceduto. Incontra fortuitamente per lettera un suo vecchio compagno di scuola Gino Marazzi che da anni vive negli USA, si fa convincere ad andare in America, qui cominciano le ricerche della sepoltura. Un giorno in casa di Gino osserva una foto di una donna che ha strane somiglianze con Manova, viene a sapere che il suo amico Gino l'ha sposata molti anni fa e che lei é morta lasciandogli una figlia, Nives, é facile intuire che questa bambina é frutto della relazione avuta con Giorgio. Il finale di questo racconto é un susseguirsi di eventi che sono collegati con quelli che la storia ci ha tramandati.

Pacifico Topa

****

ANDIRIVIENI poesie di Beatrice Bressan
Edizioni Lepisma, Roma, 2007.



La silloge: "Andirivieni" di Beatrice Bressan è un condensato di psicologia intimistica, poiché lei é alla affannosa scoperta delle incognite che riserva il futuro. E' significativa la prima composizione in cui pone una domanda: "*Come fare / per diventare felice*?". Questo prodromo fa comprendere come lei sia alla disperata ricerca di una felicità che non sempre è di questo mondo. Lo confessa lei stessa: "*Sono innamorata / immersa in sentimenti profondi / che partono dall'interno*". Già questo fa capire il subbuglio interiore che l'agita, poi, aggiunge: "Sono ancora naufraga" per dire che è alla mercé di forze ignote che la travolgono. Contraria ad ogni forma di stravolgimento della realtà afferma: "*Non voglio / la manipolazione... Voglio la passione / la lotta / per la giustizia... Voglio libertà / dal rimpianto / e dal risentimento*"… Lei anela a quel senso di libertà che non conosce restrizioni. Ed ancora: "*Voglio l'essere / vacillante / che cade / si rialza / una due / mille volte*". Nelle sue composizioni dialoga con un personaggio %

GIUDIZI SULLE SINGOLE POESIE E SUI LIBRI DEI SOCI A CURA DI PACIFICO TOPA

Poesia **Scrivi poeta** di Antonio Sala

"Scrivi poeta" è una satirica composizione con la quale Antonio Sala stigmatizza la realtà recente italiana. La sua è una voce critica che si leva per evidenziare la negatività di una classe politica tutta presa dai propri interessi e trascura chi s'interessa di cultura. "*Scrivi poeta scrivi / tanto chi ti pensa / tutti i politici parlano / e rubano allo stesso modo*". Una cruda constatazione di un mondo che si è invischiato nelle disquisizioni politiche concretizzate da reciproche accuse: "*Si accusano fra di loro / e sugli stadi e nelle piazze / scatta la violenza*". Malgrado i provvedimenti restrittivi queste gesta inqualificabili sono inarrestabili. Con sarcasmo Sala allude alla equivoca arte degli avvocati che: "*Sono i primi / che trovano il trucco / perché le leggi / sanno raggirare*". Sebbene tutto ciò: "*Tu poeta scrivi / tanto mai nessuno / ti ascolterà*". Poi l'accenno ai politici che, secondo lui, operano "*a modo loro / e continuano a rubare*". Innegabile una accusa assai forte che rispecchia il modo di pensare di una parte degli italiani non contenti di come vanno le cose. In questa caotica situazione noi ben pensanti dobbiamo subirne le conseguenze, assistendo ad una ruberia generale. Infine Antonio Sala chiama in causa Michele Nostradamus, (francese medico, astrologo, autore nel 1555 delle Centurie, ossia profezie che ebbero grande seguito), questo discusso profeta avrebbe detto che la libertà sarebbe costata cara. Noi non ci assumiamo nessuna responsabilità di quanto sopra detto.

****

Poesia **La luce del domani** di Luisa Tocco

Con la sua "Luce del domani" la poetessa Luisa Tocco ci offre una nostalgica visione della giornata: "*Il giorno volge / e non è mite la sera*". Nelle ore serali il clima si fa frizzante. Siamo in autunno: "*Dal cielo / cadono gocce tremule / in un mare di nebbia*". La uggiosità di questo clima è intuibile e s'insinua: "*Nell'antro cupo / della mia mente / tacita amica / di mille verità*". E' il momento della introspezione riemergono le cose più intime, ragion per cui si accentua la tristezza dell'atmosfera. "*La notte è opaca / con lunghi silenzi / di struggente / malinconia*". Tutto congiura a rendere il clima angosciante; ma "*nel risveglio / risorge l'arcobaleno / del mattino*". L'incubo della tetra e gelida sera va scomparendo, le prime luci dell'alba, rosseggianti, riportano un po' di serenità: è il giorno nuovo che sorge e prelude ad una giornata luminosa, più serena, meno ossessiva. Questo è il ciclo costante dell'avvicendarsi della giornata, un avvicendamento che non ha fine ma si perpetuerà: "*unendo la luce / per il domani*". Con realismo, Luisa Tocco sintetizza questa realtà che sovente ci sfugge!

Pacifico Topa

Poesia **Il libro della vita** di Francesco Russo

Col suo "Libro della vita", poesia di Francesco Russo, si vuol simboleggiare l'esistenza umana comparandola ad un volume: "*Quando nasciamo / a ognuno di noi / Dio dà un'anima / e un libro*". Secondo l'autore questo è stato scritto "*Con inchiostro bianco e nero*", incancellabile, sono le alterne vicende della vita. Chiaro che si alluda al destino che tutti abbiamo prescritto dal fato. Ebbene in questo libro: "*Ogni mattina voltiamo una pagina / la leggiamo e la viviamo*" per costatare se corrisponde a quelli che erano i nostri intendimenti. Ma le cose procedono a nostra completa insaputa: "*Niente cambia / perché niente tu puoi cambiare; / è inutile che ti scervelli*". Russo insiste nel convincimento che le cose vanno a seconda di un loro itinerario e noi non possiamo, in nessun modo, cambiarle. Insensato arrabbiarsi, imprecare, giustamente dice l'autore: "*Rassegnati e vivrai tranquillo*". A suo avviso, è questa la maniera per poter leggere questo libro personale, senza volerlo forzare, altrimenti si corre il rischio di bruciarlo. Qui si allude alle sregolatezze che, spesso, ingannano l'essere illudendolo di poter migliorare, invece peggiora; si intuisce la droga, veleno di larga diffusione che inganna e distrugge!

****

Poesia **Casa triste** di Luigi Tribaudino

"Casa triste" è una composizione rievocativa di un momento difficile della nostra storia, un'epoca in cui c'era il rischio di perdere la vita per un ideale. Tribaudino acquerella magistralmente questo ambiente con un tocco della sua poesia. "*Non più la fisarmonica e il violino / e Mario più non suona le posate*". Tipo ambiente famigliare, sereno, che viene turbato da eventi luttuosi: "*Il buon Vincenzo figlio del custode / è stato fucilato su a Giaveno / dove cercava scampo alla chiamata*". Partigiano fuggiasco, catturato dalle milizie avversarie e passato per le armi. Dal canto suo Tonin che s'è accorpato coi ribelli ha fatto sapere che presto essi scenderanno per dare battaglia. Purtroppo però Bruno è finito in sanatorio perché: "*la fame e il freddo ne ha fermato il canto*". Uno scorcio realistico di quel tempo che molti, avanti negli anni, ricordano.

****

Poesia **Perché l'amore…** di Carmela Cerrone

Con questa lirica Carmela Cerrone fa l'apologia dell'amore, il sentimento che in lei si è inserito e la domina, a tal punto, da farle dire: "*Tu sarai mio per sempre, tu sarai mio per l'eternità*". Una dichiarazione impegnativa, che non ammette titubanze. Lei confessa di essere stata sincera "quasi sempre", una espressione che può far sorgere qualche dubbio. Nel contempo: *"Tutto o quasi sapevi di me*". Allusiva una

BANDI DI CONCORSI

L'Associazione Culturale Noialtri organizza
il Secondo Premio di Narrativa
"NARRATIVAMENTE"

REGOLAMENTO

Art. 1) Il concorso è aperto a tutti, senza distinzione di età anagrafica e di nazionalità.

Art. 2) Si partecipa con una racconto a tema libero, massimo due fogli A/4 (tipo di carattere: esempio, Times New Roman, dimensione carattere: 10), da inviare in 5 (cinque) copie cartacee, di cui una sola copia dovrà recare il nome dell'autore, indirizzo e recapito telefonico.

Art. 3) Il racconto deve essere inedito, mai pubblicato su riviste del settore o antologie e mai premiato in altri concorsi.

Art. 4) Per le spese di segreteria è richiesto un contributo di € 10,00 da versare sul c.c.p. 13420914 intestato a: Andrea Trimarchi via C. Colombo, 11/A – 98040 Pellegrino (ME).

Art. 5) Essendo il concorso legato alla promozione libraria, il concorrente, per la quota versata, ha diritto a ricevere un libro della NoialtriEdizioni.

Art. 6) Tutto il materiale dovrà pervenire in redazione entro, e non oltre, il **20 novembre 2007** al seguente indirizzo: NOIALTRI via C. Colombo, 11/A – 98040 Pellegrino (ME).

MODALITÀ DI VINCITA

Art. 7) Tutti i racconti pervenuti verranno inviati a quattro dei nostri delegati provinciali, in forma anonima, i quali, leggendoli, dovranno ad ogni racconto dare un punteggio da 1 a 10. I nomi dei quattro delegati provinciali, verranno resi noti dopo il verdetto.

Art. 8) Dalla somma dei punteggi ricevuti, verrà stilata la classifica dei vincitori e pubblicata sul numero di mar./apr. 2008 di NOIALTRI.

Art. 9) Al primo classificato, verrà assegnata una prestigiosa targa personalizzata, al secondo e al terzo classificati, una targa; al quarto e al quinto classificati, un diploma, più regali in libri.

Art. 10) Tutto il materiale giunto in redazione non verrà restituito.

Art. 11) La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.

INFORMAZIONI: 339-7383485
E-mail: noialtriedizioni@tiscalinet.it

****
****

PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE
«TROFEO PENNA D'AUTORE»

L'A.L.I. Penna d'Autore indice la quattordicesima edizione del Premio Letterario Internazionale «Trofeo Penna d'Autore». Il tema del concorso è libero, ed è riservato agli autori di lingua italiana residenti in Italia e all'estero. Sezione A: volume edito di poesia (dal 1-1-2002 al 30-11-2007). Sezione B: volume edito di narrativa/saggistica (dal 1-1-2002 al 30-11-2007). Sezione C: tre poesie max. 35 versi l'una più il titolo. Sezione D: racconto, novella, fiaba (max. 10 cartelle da 30 righe per 60 caratteri a riga). Sezione E: poesia religiosa max. 35 versi più il titolo. Quote di partecipazione: Sezioni A e B: **20,00 euro**. Sezioni C e D: **15,00 euro**; Sezione E: **10,00 euro** (i proventi di questa sezione saranno devoluti in beneficenza). Le opere devono essere inviate in Tre copie (se inedite, vanno chiaramente dattiloscritte), all'A.L.I. Penna d'Autore - Casella Postale, 2242 - 10151 Torino (Italia). Allo stesso indirizzo vanno inviate le quote di partecipazione, che possono essere versate a mano, o sul c.c.p. N. 14787105, o tramite assegno bancario non trasferibile intestato al presidente Nicola Maglione.

La data di scadenza è il **30-11-2007**.

PREMI - Sono previsti premi in euro, l'inserimento della biografia dei primi 10 autori classificati alle sezioni A e B nell'Enciclopedia degli Autori Italiani, la pubblicazione gratuita nell'antologia del Premio delle prime 10 opere classificate delle sezioni C - D - E, Medaglie d'Oro, Targhe, Diplomi d'Onore e tanti altri premi fino al decimo posto di ogni sezione.

Il bando completo è pubblicato sul sito: www.pennadautore.it. Info: Tel. 011 220.59.02 (ore 18/20) - premiopennadautore.it.

****
****

Se desiderate venga pubblicata gratuitamente una vostra poesia nell'**AGENDA DEI POETI 2009** inviatela con i vostri dati entro il 30 Maggio p.v. alla OTMA EDIZIONI Via Cesariano, 6, 20154 Milano

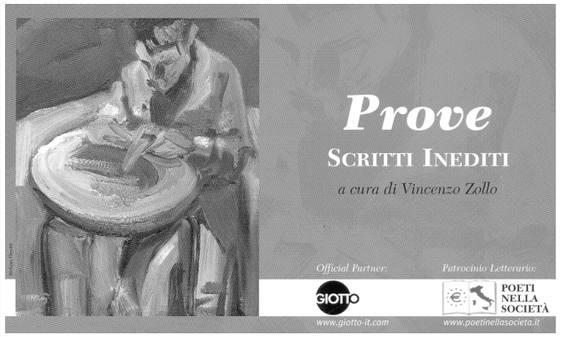
Accademia Nazionale di Lettere, Arti e Scienze "Ruggero II di Sicilia" Palermo. - FESTIVAL NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA "UGO FOSCOLO" III EDIZIONE. - L'Accademia Nazionale di Lettere, Arti e Scienze "Ruggero II di Sicilia" indice ed organizza la III Edizione del Festival Nazionale di Poesia e Narrativa "Ugo Foscolo". – **Scadenza 30 novembre 2007**.

1) Si articola su due sezioni: Poesia e Narrativa.
2) Per la Poesia - Si partecipa con un massimo di tre poesie in lingua italiana non manoscritte, ognuna in tre copie, anche edite, ma non premiate col 1° premio. Il tema è libero.
3) La tassa di partecipazione è di 20 (venti) Euro, a parziale copertura delle spese di organizzazione, e si versa a mezzo di Assegno Bancario non trasferibile, intestato al Prof. Amerigo Coroneo.
4) Per la Narrativa – Si partecipa con non più di tre Racconti, Fiabe o favole in lingua italiana, anche editi ma non premiati con il 1° Premio estensione massima 5 cartelle dattiloscritte; ognuna in Tre copie. – Il tema è libero.
5) La tassa di partecipazione è di 20 (venti) Euro, a parziale copertura delle spese di organizzazione, e si versa a mezzo di Assegno Bancario non trasferibile, intestato al Prof. Amerigo Coroneo.
6) Partecipando contemporaneamente alle due Sezioni la tassa è ridotta a 30 (trenta) euro.
7) Nel bustone contenente gli elaborati, non firmati, dovrà essere inserita una busta chiusa con le generalità dell'autore, indirizzo, telefono, e mail. Gli elaborati non saranno restituiti.
8) Gli elaborati vanno spediti al Presidente dell'Accademia Prof. Amerigo Coroneo, Viale delle Alpi, 42, 90144 Palermo (tel. 091511127) *entro e non oltre il 30 novembre 2007,* oppure possono essere consegnati brevi manu all'indirizzo sopra detto, previo appuntamento telefonico, sempre entro il termine di scadenza.
9) Saranno premiati i primi 16 (sedici) concorrenti. Al 1° premio assoluto sarà assegnato il "Gran Trofeo d'Onore", il Diploma di Benemerenza con medaglia e la nomina ad Accademico dell'Accademia Nazionale di Lettere "Ruggero II di Sicilia". Da 2° al 6° Premio saranno assegnati trofei o coppe e relativi Diplomi. Dal 7° al 16° Premio saranno assegnati Diplomi di Segnalazione d'Onore.
10) E' prevista la pubblicazione di una Antologia per gli elaborati più meritevoli, che saranno letti in sala.

Per maggiori informazioni telefonare o scrivere al Presidente dell'Accademia Prof. Amerigo Coroneo, oppure scrivere al Prof. Coroneo, e-mail albanolaporta@libero.it .

LA PRESIDENZA: prof. **Americo Coroneo**

DALLA SEZIONE PERIFERICA VENEZIA
RESPONSABILE VINCENZO ZOLLO



www.scrittiinediti.net

PROVE - SCRITTI INEDITI
Bando di Concorso 2007.

Si concorre alla selezione per la pubblicazione sul volume di scritti inediti "Prove" inviando entro e non oltre lunedì **31 dicembre 2007** i propri testi alla segreteria organizzativa presso: "Prove - Scritti inediti" c/o Portogruaro, Net/Group Via Spalti, 7-30026 Portogruaro (VE) o ancor meglio per e-mail all'indirizzo: prove@scrittiinediti.net
Indispensabile che il candidato spedisca, unitamente ai testi, anche tutti i suoi dati per poter essere ricontattato (indirizzo, telefono, e-mail) ed una propria nota bio-bibliografica.
Non vi è limite nei materiali da inviare, purché si tratti di poesie o brevi racconti, né tasse da pagare per partecipare alla selezione. I materiali inviati non verranno restituiti. Tutti gli autori partecipanti alla selezione saranno informati dei risultati della stessa (entro il **31 gennaio 2008**), e solo ai selezionati, qualora questi accettino di presentare i propri testi su "Prove", sarà richiesto un contributo alle spese di segreteria, pubblicazione e spedizione di euro **25,00**. Gli autori selezionati avranno a disposizione, ad insindacabile parere della commissione, da un minimo di una fino ad un massimo di quattro pagine all'interno della raccolta e riceveranno al proprio domicilio, senza alcuna spesa ulteriore, 5 copie del volume.
Il volume sarà pubblicato e distribuito nei mesi di marzo/aprile 2008. I diritti sui testi rimarranno di proprietà di ogni singolo autore.
Per qualsiasi altra informazione il curatore dell'opera è a vostra disposizione agli indirizzi succitati o al seguente recapito telefonico: **339 2906377**.

Del resto, il concetto è confermato anche da Baudelaire come viene dichiarato nella citazione in apertura della raccolta, nella quale il poeta francese si domanda, tra l'altro, quale sia il *"fine"* della poesia: la sollecita risposta della valida verseggiatrice è insita nei contenuti della sua liricità, capace di trasmettere al lettore raffinate suggestioni e sottili sensazioni intimistiche. Flavio Quarantotto, prefatore dell'opera della Squeglia, ha sviscerato l'assunto introdotto da Baudelaire, definendo la poesia, come arte collegata alla pittura, struttura sostanziale della interpretazione espressiva dell'autrice e, con un'ulteriore analisi, pone l'accento sulla legge delle contrapposizioni, tecnica presente anche nei versi de "*Il filo di Arianna"*, e che, secondo l'autore de "*Fleurs du Mal",* coniuga "l'analogo" con "il contrario" e ne rivela la loro reciproca complementarità. Il "*filo"* conduttore dalla silloge si dipana attraverso percorsi ricamati di concetti contrapposti: "*Questa stanza / Scavata nella vita / Abisso di silenzi / A fiorire parole*" **(Questa stanza),** costellati di voli pindarici tra fiorite isole mitologiche: "*Quella luna rossa / Spalancava al cuore / Il giardino incantato / Di Laracho*" **(Quella luna)**, in cui viene citata l'isola di Laracho, ritenuta sede del meraviglioso giardino delle Esperidi, e arricchiti da personaggi della mitologia classica greca. Questa materia leggendaria, approfondita appunto in tante liriche, è introdotta proprio nella poesia che dà il titolo alla silloge: "*Ti darà la speranza, / Il passo lieve, / Un indulgente Dio,"* **(Il filo di Arianna).** Fanno parte, altresì, della trama emozionante dell'opera, sensuali parentesi dedicate all' *"All'amore, unico e molteplice / eterno e mutevole"* **(La mia notte, Nelle segrete stanze),** immagini di memorie lontane **(Luna Park),** laceranti rimpianti che travolgono **(Quella riva d'ombra)** ed affreschi poetici di luoghi testimoni dell'atmosfera creativa vissuta quotidianamente dell'autrice: *"Spente le lanterne magiche / Delle vetrine, nella città deserta / Dioniso sanguigno / Accende immagini*". **(Piazza Dante di notte a Caserta).** Per concludere, dobbiamo citare la lirica dedicata alla grande e controversa figura di Pier Paolo Pasolini, **Come astro o pagina scritta,** nella quale, la rievocazione del tragico episodio che segnò la fine del famoso personaggio del mondo intellettuale del secolo appena trascorso, riesce a cogliere l'attimo fatale che negò ai suoi occhi il futuro: *"La più profonda tenebra / Rievoca il grido distillando / Il delitto e il dolore*". Nel suo rapporto con la poesia la Squeglia fa sfoggio di una connaturata professione intellettuale, sempre alla ricerca di valori vitali veri, attraverso il ricorso a stereotipi culturali e ad un'autocoscienza scaturita da una profonda introspezione. Il risultato è la luminosità del verso - una soffusa atmosfera perlacea - la quale conferisce al suo lavoro un'armonica espressività.

Elio Picardi

Giulio Giliberti - Via Villa Bisignano, 15 - Napoli
Maria Squeglia - Via Barducci, 12 - Caserta

DALLA SEZIONE PERIFERICA SVIZZERA
RESPONSABILE CLAUDIO GIANNOTTA

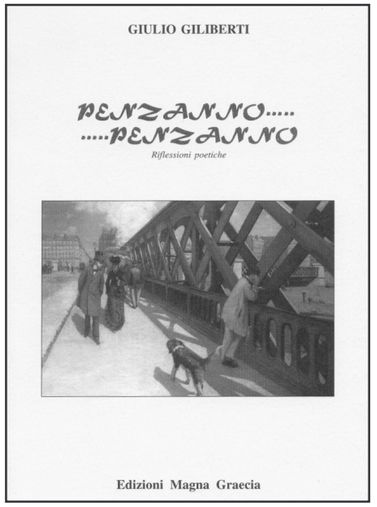
Risultati premio 7° EDIZIONE DEL CONCORSO POETICO MUSICALE 2007 promosso dalla Delegazione della Svizzera Tedesca di Poeti nella Società.
La cerimonia di premiazione si è svolta il 6 ottobre a Santa Cesarea Terme (LE). Ecco i premiati: Sezione A, 1° Giannicola Ceccarossi - 2° Franco Santamaria - 3° Fausto Cassone - 4° Salvo Inserauto - 5° **Giovanni Tavcar**. Sezione B, 1° **Maurizio Orsi** - 2° Maria D. Ciceri - 3° Graziano Sia - 4° Agostino Marano - 5° Lucia Bellassai. Sezione C, 1° **Daniele Cuculiuc** - 2° Maria Vitale Santoni - 3° **Gianna Sallustio** - 4° **Franca Moraglio** - 5° Camillo Sangiovanni. Il verbale completo della giuria sarà pubblicato nel prossimo numero, in attesa dell'Antologia del Premio. Saluti dal segretario del concorso, **Claudio Giannotta**.

****

Il 6 Ottobre di questo anno, ho provato la stessa emozione! Mi sono vestito d'orgoglio e sono andato a Santa Cesarea Terme in provincia di Lecce, questa volta per ritirare una onorificenza concessa "Ad Memoriam" a Zia Lucia per le Sue attività culturali e sociali. Il Suo "Ponte dell'Amore", inno del Club dei Nipotini canticchiato anche dai Nipotini della Birmania, ha, infatti, partecipato alla 7° EDIZIONE DEL CONCORSO POETICO MUSICALE 2007, indetto dalla Delegazione della Svizzera Tedesca di Basilea di "Poeti nella Società", il cui degno rappresentante è tale GIANNOTTA CLAUDIO, collega di penna di Zia Lucia ed ora mio nuovo amico. **Paolo Iacona**

Coppa assegnata alla memoria di Lucia Parrinello

PENZANNO…PENZANNO di **Giulio Giliberti**
Edizioni Magna Graecia, Napoli, 2006.



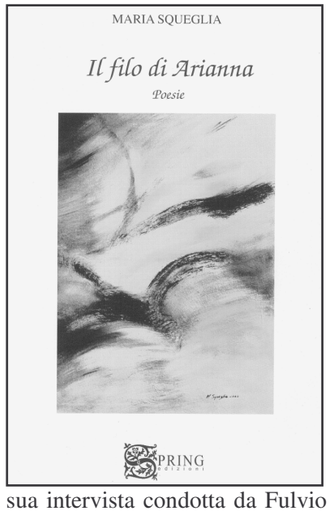
Giulio Giliberti, con questa sua prima esperienza editoriale, assembla pensieri che scaturiscono dal profondo del cuore ed hanno il potere di tracciare un percorso sincero e genuino, attraverso un linguaggio semplice ma efficace. La sua opera si avvale delle suggestioni della lirica vernacolare napoletana, ma non disdegna la poesia in lingua, presente con alcune composizioni che intervalla alla sua prevalente produzione dialettale. In **Penzanno…Penzanno,** che l'autore divide in 3 Parti (**La Vita, Riflessioni e La Natura**) secondo gli argomenti trattati, è pubblicato anche un discreto numero di canzoni. In questo suo volume dedicato alla madre, a cui egli ascrive il merito della sua educazione, soprattutto emotiva nei confronti della vita, l'artista ricorre al verso sciolto, ma, alcune volte, si serve anche della rima baciata, sempre raggiungendo un'armoniosa sonorità. Tra le poesie d'apertura, oltre alle sentite liriche che suonano come una forma di ringraziamento alla sua anziana genitrice (**Grazie Mammà e 'A Vicchiarella**), ci è piaciuta la sua **Barbone cantatore,** pregna di accorate riflessioni sulle condizioni esistenziali di un clochard, condannato ad una vita circondata dall'indifferenza altrui e dalla solitudine e che, pur oppresso dalla cecità, si chiede: "*'E che culore è 'stu cielo, 'o* mare*?"* e "*Comm'a 'nu mierlo dint'a 'na gaiola / canta pe' chi senza sapè pecchè."* Proseguendo a sviluppare le tematiche che appartengono alla vita di tutti i giorni, il poeta dà spazio all'amore, con i suoi trasporti onirici e le sue pene: "*Facimmo amore / ca se rallèra 'o core",* dalla canzone **Facimmo amore**, chiaramente ispirata dalla sua compagna, che appare nel libro in una foto accanto a lui. Nella seconda parte del volume, Giliberti accenna a scottanti problematiche come quella dell'attuale conflitto mediorientale, descrivendo apocalittiche scene belliche: "*Allucchi, strilli / chiante 'e creature / e po' sangue, sangue pe' terra, / bombe azzeffunne*" ('**Na fenesta a Bagdad**) e l'eterno sacrificio dei giovani per la propria patria (**L'addio del soldato).**

La parte conclusiva della silloge si occupa, oltre che dei fenomeni naturali ('**O tuono, 'O terremoto**, '**O viento)**, anche della "Napoletanità", con liriche contrassegnate dalla vena sarcastico - umoristica tipica della filosofia partenopea. Ne è emblematico esempio la lirica **Zuca**, nella quale egli descrive la sorprendente esigenza nutrizionale di Carnevale nella sua prima infanzia. Infatti, il futuro popolare personaggio che animerà i Martedì grassi di milioni di gente, secondo Giliberti, nei suoi primi giorni di vita è stato causa di dolorose reazioni del seno della propria madre, tanto da creare, con uno sfizioso quadretto, un imbarazzante travaglio da parte della povera donna: *"…oi nì, che vvuò zuca? / Ovvì, ca t'è magnate / pure 'e zizze?"*. Nella coda finale, l'autore libera il veleno accumulato in seguito ad una situazione politica che, purtroppo per il nostro paese, rispecchia una realtà che si manifesta davanti agli occhi di tutti. Il suo sfogo mostra una disinibita spregiudicatezza che potrebbe apparire a volte eccessiva, ma egli si fa perdonare con la sincerità della sua originale vis poetica ed approda in un porto sicuro dopo il primo viaggio editoriale, dopo aver superati brillantemente gl'inevitabili ostacoli dell'esordio.

Elio Picardi

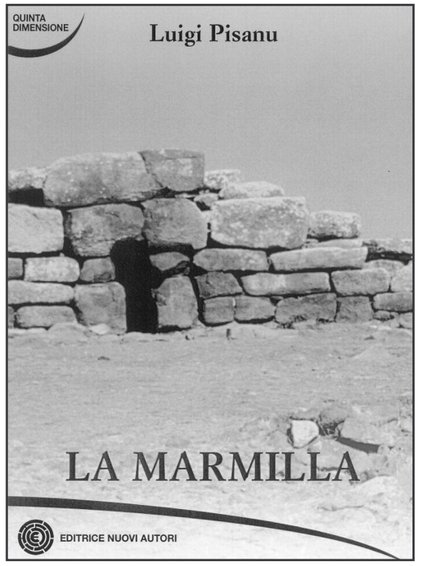
****

IL FILO DI ARIANNA poesie di **Maria Squeglia** Spring Edizioni, Caserta, 2005.



Lo stile ermetico della poesia di Maria Squeglia, pittrice e poetessa nata in Croazia, ma che vive e lavora a Caserta, è ricco di versi che accarezzano le pagine come pennellate di colore e vi tratteggiano delicate emozioni dai toni "pastello" e chiaroscuri d'immagini. Riprendendo le parole pronunciate dalla stessa artista in una sua intervista condotta da Fulvio Castellani, ci piace riportarle così come le ha espresse quando, sintetizzando il pensiero di Orazio, "*Ut pictura poesis*" ("la poesia è come la pittura", dalla sua "*Arte poetica*"), ha detto che "*la pittura e la poesia nascono dalla mente con il contributo dell'ispirazione e sono entrambe creazioni della sensibilità dell'individuo dotato di tale inclinazione dell'animo* ".

LA MARMILLA di Luigi Pisanu
Editrice Nuovi Autori, Milano, 2007



La Marmilla è una zona collinare della Sardegna centro-meridionale: da questa zona, non lontana da Cagliari, prende spunto l'opera di Luigi Pisanu che, attraverso esperienze personali, rende il lettore partecipe di una dimensione parallela a quella terrestre, un regime esistenziale dominato da un mondo di anime, di energie, che hanno fatto parte di questa vita e che, passate a un'altra dimensione, mantengono un contatto con chi è in grado di percepirle. In queste pagine, popolate da spiriti guida, esperienze extrasensoriali, viaggi extracorporei e presenze aliene, rivive la figura di Aldo, un canottiere milanese amico e cicerone dell'autore nei suoi primi anni vissuti a Milano. Condotta con uno stile molto personale l'opera passa volutamente dal presente al passato per dare ritmo a una struttura narrativa che si muove su diversi livelli. In questo libro i concetti più complicati vengono espressi ed esposti in maniera semplice e coinvolgente. Fantasia, sogno e realtà si fondono in quello che l'Autore intende come "ruscellare". C'è differenza tra fantasia - sogno - realtà?

****

Luigi Pisanu è nato nel 1948 a Siddi, in Marmilla. Vive nel silenzio delle valli bergamasche.

****

Editrice Nuovi Autori
Via Gaudenzio Ferrari, 14 20123 Milano
Tel. 02-89409338 - Fax 02-58107048
E-mail: nuoviautori@editricenuoviautori.it

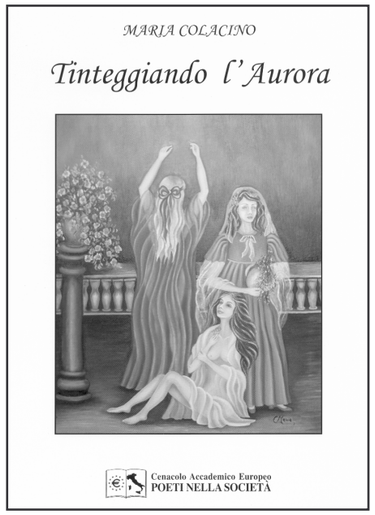
Foto **Angelo Savoca**

Nella foto vediamo il nostro corrispondente da Giardini Naxos, **Gilbert Paraschiva** in una foto scattata a Trappitello-Taormina la sera del 2 Settembre 2007, assieme alla nota cantante **Wilma Goich**, ex moglie del non meno popolare Edoardo Vianello che in tale occasione (Conclusione dei Festeggiamenti Estivi) ha offerto al pubblico alcune delle più note canzoni del suo repertorio. Gilbert che, come ben sappiamo, é stato un ex componente della Band di Carosone, il repertorio, invece, completo delle sue canzoni, lo offrirà, con molta probabilità, la sera del 31 Dicembre 2007 nel corso di un Veglione che Bruno Mancini, Lucia Manna ed altri amici ischitani gli stanno organizzando nella ben nota isola partenopea. L'ultima volta che Gilbert cantò e suonò ad Ischia, al "Rancho Fellone" è stato esattamente mezzo secolo fa! E dire che, chi vede Gilbert oggi, sia in foto che dal vivo, lo ritiene poco più che sessantenne e, quando canta, forse ancor molto più giovane. Augurando a Gilbert ancora molti lunghi anni di carriera ci ha risposto: "Mi basta arrivare a fare, come Roberto Murolo, un grande spettacolo televisivo dal titolo "OTTANTA VOGLIA DI CANTARE" e dopo, se Dio vuole, penserò ad appendere il microfono al chiodo! Mal che vada, il microfono me lo porterò appresso e lo spettacolo lo farò ugualmente assieme ai "miei" CANTANTI IN PARADISO!

(a.s.)

RECENSIONI SUI LIBRI EDITI DAI NOSTRI SOCI A CURA DI FULVIO CASTELLANI

TINTEGGIANDO L'AURORA
poesie di Maria Colacino
Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2007.



La forza della poesia, intesa come libertà dell'io, è la molla che smuove l'animo di chi sa cercare e trovare momenti di bellezza dialogante e di emozioni dal calco policromo. E' una forza, quella che fuoriesce dai versi di chi è un poeta autentico, che travalica i confini del contingente per raggiungere orizzonti più allargati, dal fascino pruriginoso. Questa forza la ritroviamo nelle poesie che Maria Colacino ha inteso racchiudere in uno scrigno dal titolo già di per sé ricco di sfumature e di colorazioni, e questo quasi a voler completare il suo percorso di pittrice dalle tinte morbide e dai tratti leggeri, magici talvolta e quanto mai eleganti, ciarlieri. A tinteggiare l'aurora, la sua aurora per intenderci, troviamo così una ricca gamma di esplosioni paesaggistiche e di passaggi immersi nella natura, nel sogno, nel dono splendido della vita... E', la sua, una scrittura che evita l'inspiegabile e che punta direttamente all'essenziale senza occultare la penombra che si accompagna alla quotidianità, ovvero a quel turbamento interiore ed avvolgente che ciclicamente avvolge un sorriso, una parola d'amore, un ricordo, "*il profumo delle zagare in fiore*". Maria Colacino alterna la rima ad un gioco sottile di note interne, di parole che tra di loro musicalmente si danno la voce, di ballate che si specchiano assai volentieri in una malinconia e in una nostalgia dal sapore antelucano. E' un correre e un rincorrere, il suo, un cercare e un ritrovare, un testimoniare assenze e presenze e un contemporaneo inseguire la memoria captando dall'infanzia, dalle amicizie, dagli affetti più cari e dalla sua terra amata una ricca sequenza di silenzi, di abbracci, di incanti, di tesori mai sopiti... Parla in tal modo delle donne di Calabria ("*Poche trine o ricami / sugli abiti severi / eran gli unici vezzi delle donne di ieri*"), della sua città ("*Un po' tiranna, ha profumi eterni / di gente antica e tormenti odierni*"), dei bambini di Sachsenhausen, dell'uomo ("*Cittadino del mondo / riscriviti il futuro*"), della libertà ("*Ti troverò... / e cingerò il mio capo con un serto odoroso /... / ed il mio cuore stanco s'inebrierà d'eterno*")... Davvero delicati poi i versi riservati alla nonna Annina ("*Le tue piccole mani laboriose / ancor mi stringono teneramente al seno*"), ad Antonio, ad Annamaria, a Gildo...; e questo a completare un mosaico poetico che merita di essere gustato in toto e che ha il privilegio di far galoppare il cuore, la fantasia, l'azzurro di un mare e di un cielo che cadenza la favola della sua e della nostra presenza sulla Terra.

Fulvio Castellani

****

VANGELO E PRATICA ECCLESIALE
di Bruno Dequal Editrice Nuovi Autori, 2006.

La Chiesa sta attraversando un periodo storico abbastanza delicato e in ballo c'è, prima di tutto, la convivenza con le altre religioni che si rifanno, in un modo o nell'altro, a Dio. Ci sono degli atteggiamenti che, se finora potevano essere validi ed accettati, ora necessitano di modifiche, di rivisitazioni al fine di rimettere in movimento, e alla grande, la missione evangelica. Partendo da tale dato di fatto, e non solo, Bruno Dequal - congregato mariano presso i Padri Gesuiti e dal 1952 membro della Comunità Cattolica di lingua tedesca a Trieste - ha elaborato uno studio approfondito intorno alla funzione della Chiesa Cattolica, che lui considera (al pari di altri studiosi e di altri fedeli) troppo accentratrice. Perché gli aspiranti sacerdoti in questo lasso di tempo sono in diminuzione? Perché la Chiesa non mantiene un atteggiamento umile nei confronti di chicchessia? Questi sono alcuni degli interrogativi ai quali Bruno Dequal, sulla base degli studi da lui condotti nell'ambito teologico, cerca di rispondere offrendo, nel contempo, dei suggerimenti e le basi per non poche, e significative, riflessioni. Si tratta, come lui stesso ammette, di spunti e, perché no, di "*un grido di allarme per certi modi di fare chiesa*". Ogni capitolo si apre con dei brevi testi tratti dal Vangelo e dal Nuovo Testamento, e da ciò il suo discorso si allunga in direzione dell'oggi mettendo, in tal modo, a confronto la Sacra Scrittura con il modo di agire della Chiesa Cattolica e delle altre Chiese sorelle. Il tutto in chiave propositiva e al fine di stuzzicare l'attenzione di %

LIBRI E POESIE DI LICIO GELLI

CERCO APPIGLI D'AMORE

Mi sono svegliato col cuore pieno di rugiada
e subito l'inquietudine si abbatte sulle pareti,
in questo giorno sento il bisogno di dire a tutti
che ci sono e vivo la vita nell'ansia degli altri.

Cresce l'affanno nel silenzio della mia stanza:
la vita è un eterno cercare mete sconosciute,
è un continuo sforzo di accendere angoli bui
dove l'anima molto spesso ama intrufolarsi.

Mi sento un attore nello spettacolo del giorno
e interpreto una vita che più non mi appartiene
e scandisco un monologo che parla del domani
per esortare me stesso che il prossimo è buono.

Un vento leggero sfoglia i ricordi del cuore
e una nevicata di malinconia cade sull'anima,
inatteso mi torna in mente il dolore del mondo
le guerre infinite e i bambini che soccombono.

A volte tento di raggiungere e superare il limite
per curare tutte le ferite ricevute dagli uomini,
invece rimango a leccarmi le ferite e a pregare
affinché questi effimeri giorni abbiano termine.

E mi ritrovo a vagare nelle braccia della notte,
a trattenere il pianto per non bagnare i sogni,
per dissolvere l'inquietudine nella penombra
e rendere più sopportabile l'attesa dell'eternità.

Sugli spalti delle passioni umane cerco appigli
d'amore per demolire le sofferenze dei tanti…
per diradare la gremita nebbia dell'indifferenza
che stende la sua coperta sul cuore del mondo.

****

NOVEMBRE AD AREZZO

Tra i vicoli storici di Arezzo si scioglie
questa interminabile sera di novembre
dove muoiono farfalle dalle ali spezzate,
dove il mantello della città ricopre il cuore.

Misteri profondi si alzano verso il cielo
fino a toccare l'oscura sapienza delle stelle,
mentre io resto qui a fotografare una vita
che pare assurda come un uccello in gabbia.

Il crepuscolo pesa sulle ciglia della sera
e il cuore protegge i dolori del giorno,
ricerco il mio domani nelle risposte vane
che prive di ali spaziano in cieli azzurri.

Con una mano tesa e gli occhi meravigliati
tocco il volto amato sulla scia di una stella.
Sento il vento pellegrino che trasporta
la tranquilla pioggia nella silente notte.

Sono uomo che scioglie la sua profezia
nelle pieghe sdrucite di giorni esauriti.
E' triste quando i ricordi squassano la sera
già spossata per l'operosità del giorno.

Tra i cespugli semibui, anche il grillo canta
il suo rosario di solitudine, simile a me
che sento palpitare il cuore in un indugio
che ha sapore di morte; almeno sembra così.

Una striscia di luna illumina la sera dolente
ed al suo chiarore i pensieri si abbandonano.
Forse la verità si nasconde nell'indifferenza,
tra le barriere inventate da uomini scontenti.

Licio Gelli - Arezzo

LICIO GELLI "HO FINITO L'INCHIOSTRO"
Giuseppe Laterza Edizioni, Bari, 2004.

Licio Gelli. Nato a Pistoia 1919, poeta, scrittore e saggista. Ha pubblicato numerose opere letterarie. Candidato al premio Nobel per la Poesia e la Letteratura nel 1996 e nel 1997. Inoltre è stato candidato al Nobel per il 2007 dall'Università cinese di Siamen.

ASCOLTO

Sono come il contorno delle rocce
ma morbide puoi seguirle con il dito
verso gli oceani nuovi verso nord
verso mari di erba e sole a sud
verso tue labbra s'aprono a parole
e dalle rocce dita per seguirle
e dalle rocce identico unico fato
io che ti strinsi un giorno senza data
tu che mi parli e sei nel tempo /
intero
ecco il mio ascolto
eccoti parola.

Francesco Sicilia - Agropoli

francescosicilia@aliceposta.it

****

PIUME DI CRISTALLI

Di fantasie bizzarre
orlano sogni piumati
di cristalli…
quando aleggiano
nostalgie furtive
al vento buio di tormento
che spettina il sonno
impolverato di pensieri.
Nei respiri intensi
di questa notte ombrosa:
riflessi vaghi… sottili
graffiano la bruna pupilla
di un cielo incantato.
Sul volto tuo glaciale
ignara luna
cerco ancora nostalgie furtive
intinte nel pastello
brillante delle stelle.
Sciolgono luminose chiome
sul lato oscuro delle cose,
svelando brevi pagine
d'amore.
Melodioso vibra il tempo,
tracciando invisibili virgole
di un mondo irreale.
Tintinnano sogni
delicate nostalgie
trasparenti fantasie
fra piume di cristalli…

Anna Mancini

Tratta dall'Antologia del Premio "Fantasmino d'oro" 4ª edizione, Vitale editore, Sanremo, 2007.

RISVEGLIO

Oggi ho danzato,
ho danzato con l'aria
con il sole, con il vento.
E mi sono specchiata
in una pozzanghera
della pioggia di ieri.
Ho notato il mio viso
nuovo di gioia
dopo un lungo soffrire
e mi sono abbracciata,
perché sono viva
nella primavera di domani.

Maria Rosaria Sorrentini
Vallo della Lucania (SA)

****

SOTTO L'ALBERO

Aria di festa,
tripudio di luci e colori.
Tra le strade affollate,
un solitario
scruta i robot del benessere
drogati dai riti pagani
di questi frenetici giorni.
Ma… sotto l'abete innevato
ritrova l'anima spoglia
dell'uomo
ferito, incompreso,
sepolto tra doni e lustrini
per nascondere
agli altri… a se stesso
la sua pena
e
la sua solitudine.
Natale 1991

Rita Gaffè - Casanova Lonati

NAPOLI

Napoli è un vicolo stretto
ove si rincorrono botteghe
e parole
Napoli è un bambino
che vende sigarette
Napoli è la profondità
del mare
Napoli è un basso
con tanti letti
e una capera
che ti fa bella
Napoli è un grande presepe
Napoli è il grido
d'una pescivendola
Napoli è il tremito
di un'umanità
che cerca riscatto
in un Dio diverso
Napoli è una madre
che chiede pane
per i suoi figli!

Sonia Leikin – Ancona

****

LUNA

Guardo il mare
che sornione
nasconde segreti
e sopite nostalgie,
sotto i raggi d'un tempo
affievolito dalle nubi
d'un maggio innamorato.

E tra le onde…
io ti scorgo!
Tra i sospiri
del mare luccicante di poesia…
io ti guardo!
Sei lì mia dolce luna!

Ti guardo incantata nella notte
di superbo,
altisonante tuo splendore!
Ti guardo…
rincorrendo i sogni
smarriti lungo la scia
del tuo notturno errare!

Maria Rita Cuccurullo

e mail: bmalesani@tin.it

% chi tira le fila a livello locale e centrale. Bruno Dequal insiste a fondo sull'opportunità di eliminare il celibato imposto ai propri sacerdoti e di ritornare "*alle vecchie consuetudini del primo millennio di storia cristiana, ancora oggi praticate presso le Chiese sorelle e cioè presso la Chiesa Ortodossa, quella Anglicana, eccetera*". Un lavoro, questo, che scava nel profondo e offre l'opportunità di leggerci dentro, e contemporaneamente "*di distinguere meglio fra ciò che è essenziale per la Chiesa, e cioè l'opera missionaria, da ciò che essenziale non è*". Il tutto elaborato con una scrittura esemplarmente pulita e lineare, come si conviene ad uno studioso che ambisce ad entrare nel cuore della gente anche comune dicendo che "*un po' più di umiltà e di senso della realtà per la natura umana, fragile e colma di difetti, nonché di ubbidienza e osservanza precisa per la Santa Volontà Divina, non farebbe male alla condotta della Chiesa Cattolica e delle altre Chiese Cristiane, guardando e riguardando alla storia di questi ultimi venti secoli*".

Fulvio Castellani

****

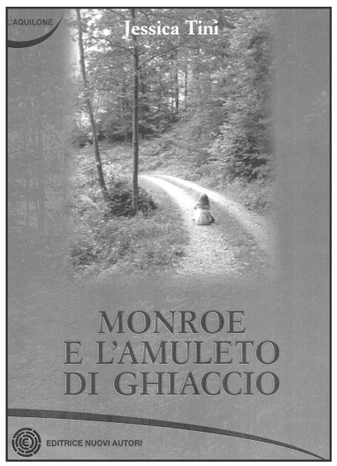
EPIGRAMMI E POCHI SCHERZI Poesie di Cesare Meloni Editrice Nuovi Autori, 2006.

La società d'oggi, oltre che per l'usa e getta, passerà alla storia per la sua superficialità, per il suo egoismo, per il suo lottare essenzialmente per l'avere, per le sue volgarità, per il nudo femminile, per il sesso prima di ogni altra cosa… Ma non solo per questo, ovviamente: per tante altre cose, cosette e cosettuole legate ai compromessi, alla politica, al qualunquismo, ad una cultura epidermica, al gioco delle tre carte… Da questo guazzabuglio, Cesare Meloni non poteva evitare, da sottile epigrammista qual è, di mettere in moto la sua verve ironica, il suo dire arguto e brillante, il suo mordere la verità e bersagliarla con abbondanza di motivazioni. In "Epigrammi e pochi scherzi" sono stati presi di mira un po' tutti: dalla cultura al costume, dai media ai cattolici ed eterodossi, dai massimi sistemi al linguaggio odierno… E' davvero singolare il modo di avvicinarsi ai perché, di entrare nei meandri delle verità, di estrapolare immagini dalla grafia mordace, vivida, incisiva. Suddiviso in dieci capitoli, il libro è un rincorrersi di sfrecciatine e di concetti, fotografati con versi brevi e meno brevi, ritmati e sempre costruiti sul filo di una modernità che ha origini lontane. Alcuni esempi: "*Un punto ciarliero d'incontro, / il salotto - una sala d'aspetto / in vista dello scontro / finale, in camera da letto*"; "*Attenti al cane! il cartello ammonisce. / Per le donne nessuna ammonizione!? / Perverso maschilismo, non capisce / che tutti e tutte esigono attenzione*!". Non c'è che dire! Cesare Meloni dimostra di possedere una filosofia del vivere che tende all'essenziale ed a quelli che sono valori storici dell'uomo. Essenzialità e valori che servono a dire pane al pane e vino al vino allo scopo - almeno questo sembra essere il suo intento - di smuovere l'animo di quanti (e sono tanti) vivono alla giornata senza pensare al dopo, ad agire secondo i canoni secolari dell'altruismo e senza esibire (le donne) con superbia "*due tette al silicone*". Si può leggere in quarta di copertina che, oggigiorno, sono assai numerose le occasioni epigrammatiche e che "*Dio, tuttavia, è buono: in terra desolata largisce il balsamo, ancorché intermittente, della letizia, e persino schietta allegria*". Leggendo i frizzi e le arguzie di Cesare Meloni, in effetti, e al di là di ogni riferimento, in noi si crea una sana allegria e quel giusto rimbombare di bile che fuoriesce dal nostro io per il fatto che anche noi, pur se schifati assai spesso, non sappiamo agire e ci lasciamo inondare dall'indifferenza.

Fulvio Castellani

****

MONROE E L'AMULETO DI GHIACCIO
Romanzo di Jessica Tini
Editrice Nuovi Autori, Milano, 2006.



Un esordio narrativo, questo della giovanissima Jessica Tini, senso foriero di risvolti interessanti.
Vuoi perché il tracciato espressivo è ricco di vitalità e di incursioni nel fantastico.
Vuoi per il fatto che la storia qui messa a fuoco naviga sulle ali di una semplicità spontanea e racchiude momenti di intenso lirismo. Non è facile, comunque, parlare di una esordiente; si corre sempre il rischio di dire troppo o troppo poco. In questo caso, il discorso non può che scivolare via liscio ed in maniera eloquente, ovvero mettere in luce le potenzialità di Jessica Tini che ha costruito una storia - favola dalle

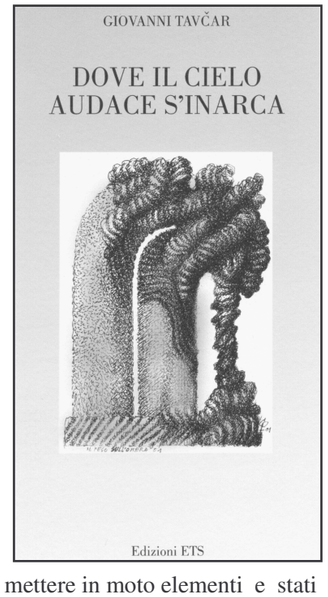
tinte vivide, calde. La vicenda ha per protagonista la ragazzina Monroe, figlia di genitori separati che fa credere alla madre e al padre, alternativamente, di essere con l'uno o con l'altra. Invece vive da sola, e per di più in una metropoli come Londra. Storia, questa, di normale amministrazione in una società come l'attuale in cui prevale l'egoismo e l'incompatibilità di carattere sta andando, purtroppo, di moda. Fatto sta che Monroe un giorno scova un amuleto e per sfuggire a due pericolosi personaggi, che vogliono appropriarsene, pensa con intensità di poter uscire dal proprio mondo per vivere senza la paura di essere catturata. E ci riesce. Ed ecco che nel magico mondo di Dralissa incontra dapprima il drago Jon, quindi l'arciere Safranè, ed assieme navigano per boschi, sentieri, paludi, radure… Monroe, protetta esemplarmente dal drago, vive con il sorriso sulle labbra, si sente felice anche se talvolta deve superare degli ostacoli. Ha fiducia in chi le sta vicino e per questo non teme il futuro, il buio che si accompagna solitamente al dubbio, alle incertezze soprattutto mentali. La storia va avanti ed i tre si vengono a trovare in una strana caverna, quindi volano sopra il covo dei draghi, ritornano nel bosco ed assistono ad una grande festa delle fate. Alla fine la fata Cerianne, di cui Monroe, Jon e Safranè sono diventati amici, consente alla ragazzina di ritornare a Londra facendole capire che non era l'amuleto a consentirle di vivere una realtà nuova, bensì era lei stessa che possedeva magici poteri, i poteri di una autentica maga e non solo. Brava davvero, Jessica Tini.

Fulvio Castellani

****

DOVE IL CIELO AUDACE S'INARCA

poesie di Giovanni Tavcar - Ed. ETS, Pisa, 2006.



Abbiamo già avuto modo di leggere e di gustare la poesia di Giovanni Tavcar, tra gli autori contemporanei più interessanti e prolifici. Ora ci si presenta una nuova opportunità per entrare più a fondo nell'intimità creativa che lo contraddistingue, e lo facciamo con molto entusiasmo ed interesse. Vuoi perché il suo verso è estremamente pulito ed efficace. Vuoi per il fatto che Giovanni Tavcar sa mettere in moto elementi e stati d'animo che lasciano il segno e che, in pratica, danno lo spunto per andare oltre l'immagine che ci viene offerta. E' davvero singolare il suo impatto con i perché della vita, con il suono del silenzio, con la forza dirompente del fuoco (una sua ricorrente, come ha ben evidenziato nella premessa Leila Corsi), con il cangiante paesaggio dell'anima, con il gioco sottile ed arcano del cuore, con i profumi esuberanti della natura, con il desiderio di luce intensa… Con versi brevi ed essenziali, riesce pertanto a mettere in movimento rigeneranti abbandoni e smarrimenti; e ciò a tutto beneficio di un vibrare costante di note in crescendo e di subitanei ripiegamenti su se stesso. Non è un caso, del resto, che affermi: "*La parola / è un'eco che proviene / dall'infinito*", e quindi aggiunga che ad uccidere il tempo sono soprattutto "*l'ozio e la noia*". Giovanni Tavcar dimostra, anche con questa nuova raccolta di poesie, di vivere a fondo la poesia e di aver trovato nella poesia un tramite non indifferente per superare l'impasse che assai spesso condiziona il nostro vivere attuale. Già in apertura del libro, infatti, ha fatto presente che "*un desiderio di altra luce / mi consuma / con inesausta energia*"; come a dire che dalla poesia trova quell'energia vorace che lo spinge in direzione della luce dell'anima, alla conquista di uno spazio meno effimero, ad appropriarsi di "un odore, / un ricordo, uno sguardo, / una carezza". Sì, perché "*esiste / solo ciò che è passato / attraverso / la nostra esperienza*". "*Lo stile è arrivante, comunicativo, coinvolgente e il sapiente uso dell'enjambement unito ad altri accorgimenti figurativi e alla brevità dei versi offre un sapore di certa impostazione moderna ai contenuti di marcata intonazione spirituale*", aveva scritto Nazario Pardini nella premessa a "Oltre le nebbie del quotidiano" (ED. Il Portone/Letteraria, 2002). Ed un tanto si rinnova e si sostanzia ulteriormente in "Dove il cielo audace s'inarca" a riprova di quanto Giovanni Tavcar sappia agire in profondità articolando i suoi versi in maniera unitaria e soppesando a fondo parole, immagini, suoni, colori, ritmi, incontri e scontri sul filo di un marcato lirismo esistenziale.

Fulvio Castellani

****

I PRELUDI (Dagli scritti giovanili) vol. III

Teatro di Pietro Nigro

Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2006.

Già negli scritti giovanili un autore lascia intuire quelli che poi saranno i tratti salienti e caratterizzanti del suo tragitto scritturale e creativo. Nessuno è sfuggito, e sfugge, a questa realtà anche se sovente - e non sono pochi i casi eclatanti fin qui verificatisi - un autore diventa tale solo in età avanzata, quando cioè ha maturato esperienze di vita e scritto nel proprio diario esistenziale non poche pagine meritevoli di essere rivissute. Pietro Nigro, uno scrittore eclettico e decisamente moderno, vivace e prensile, dalla grafia fatta di %

LA NOTTE

Silenziosa
come un sipario
è calata la notte
con la sua oscurità
e mentre penso a te,
lascia posto
alla radiosa luce
del giorno.
Immagini fantastiche
e quasi irreali,
si combinano
con i miei pensieri
in spazi illimitati.
Inizia il giorno
e con lui i miei pensieri
sono meno celati,
mi appaiono più nitidi.
La realtà
ha preso il posto
dei miei ricordi.

Giovanni Moschella - Atripalda

****

TURNO DI NOTTE

Nel laboratorio della notte
si mescolano le stelle
ed esplode il respiro
nella polvere,
s'aprono le belle donne,
i bisogni mi conquistano:
cerco precipitosi orgasmi
e lezioni filosofiche:
un foglio passato
da un banco: "sei l'oggetto
di ciò che è stato fatto,
la tua identità hai perso,
non sei più normale,
anche queste parole
servono a guerre
personali, da giustificare".
Le guerre migliori
sono di dolori immemori
di poemi omerici,
lasciati dentro scatoli pieni
di altri libri senza importanza,
appoggiati in ombra di parete
di una nuda stanza,
cogliendo strati di polvere…
un giorno apriranno uno scatolo,
ed io starò incontorsionito
come un libro bagnato da
lacrime sudate da strani operai.

Angelo Rodà - Bova Marina

GIUOCO CON L'ONDA

Giuoco con l'onda a me vuole /
bagnare
esce il Sole per asciugare.
Creato per il bene con la sua /
presenza
per le onde più corte non ho /
l'esperienza
L'azzurro con il bianco è la bellezza
mi bagno nel mare il sole accarezza.
Vedo l'orizzonte se ne va /
all'infinito
il mio pensiero rimane colpito.
Conto i granelli quelli più fini
sono accantonagli scogli bassini.
Al tramonto del sole il mondo si /
oscura
Dalla terra e dal mare il sole è /
lontano
ti porto i granelli nella mia mano.
Abbiamo monti con profonde gole
al mio ritorno vi parlo del sole.
Il mio sole ha doni raggianti
giuoco sulla spiaggia con me sta /
davanti.
Ci scaldi di giorno la vita serena di
notte consumi con le stelle la cena.
Io sono lontana dei miei oceani
del regno animale e minerale /
son pieni.
Assieme vegetiamo per la potenza /
del sole se
anche è lontano ma bene ci vuole.
I raggi mi hanno abbronzata
di stanchezza ma sono arrivata.
Giuocando insieme siamo più amati
tanti granelli sono volati.
E voi dall'infinito la mia vita /
gioite
sono anche io una stalagmite.
Sono un essere che piace giuocare
però con il mare non c'è da /
scherzare.

Nuccia Corradina Ferro
(Noto (SR) 1935 - 2007)

LE ROSE DELL'EDEN

Cade piano il sole degli anni.
Accende l'agonia del crepuscolo
e porta il buio
sul nostro affetto ancora vivo.
Lentamente scende la notte
e ordina il silenzio.
Ubbidisce il cuore e il pensiero.
E' tardi per ripetere che ti amo.
Nella silenziosa notte senza aurora
il tuo affetto brilla immacolato
eterno mi accompagna e mi dà forza
oltre il possibile confine della vita.
Il viale dei platani percorrerai da /
sola
arrivando al nostro solito caffè
respirerai i tanti sogni e le certezze
meditando la risposta ai tuoi perché.
Le tue preghiere mi aprono la porta
di quel giardino. Chiederò di /
coltivare rose
e aspetto come novello sposo
col nuovo bouquet profumato di /
amore antico.

Salvatore Gualtieri - Napoli

****

LUCE OSCURA

Oh! luce oscura
sembri la nebbia
che ci vuol far paura
nei giorni di rabbia.
Tu luce oscura,
con quel piccolo suono
mi sembri una piccola pianura
dove si sente un frastuono.
Luce oscura che ti inganni,
con tutte le mie damine
e a volte ti fai dei danni
con le tue piccole lucine.
Luce oscura che vieni di sera,
e te ne vai di giorno
fa che la tua luce non si annera
prima del tuo ritorno.
Luce oscura dà una speranza,
alla gente che è in guerra
senza soffrire troppo
per la mancanza
della loro gente
che con le dita un palo afferra.

Rossano Cacciamani
Macerata

FIGLI DEL 2000

Son come uccellini in gabbia
i bimbi del 2000,
per un attimo lo sportellino s'apre
ecco che volano per non tornare più.
C'è come una nebbia,
fitta e misteriosa
l'avvolge, li trascina
è come un risucchio.
Dov'è questo tunnel
che ce li ruba per sempre?
I bimbi son come boccioli
in un grande prato,
chiunque li raccoglie,
li bistratta, li violenta,
li vende, l'immortala ignudi
sui siti proibiti,
li uccide, li umilia
li rapisce per il vile denaro,
ma perché, perché, perché?
Non vogliono che vivere,
i loro sorrisi
sono le stelle
che brillano nella notte,
se si smorzano
torna il buio più nero.
Sono loro i figli del mondo!

Maria Lina Conti - Pescocostanzo (AQ)

****

L'OCCHIO DIVINO...

Un occhio rapisce il fuoco al centro
una pupilla è un buco universale!
Una distanza visiva rifrange sogni...

Una visione ricompone il tutto:
uno scenario ampio copia l'infinitezza
una zoomata riscrive il cerchio!

Ma uno sguardo inquadra lì:
una fissità senza contorni
un fotogramma incerto e vago.

L'iride divino ci trapassa qui:
lusinga ottica riverberata
indisponibile fuori orbita:

in una stessa dimensione cieca
comunque e ovunque iperbolica...

Rosario Albano - Campobasso

PER UN CARCERATO!...

Minute finestre con sbarre di ferro chiuse a privarti dell'aria e del sole che nasceva, tu! eri là immobile e triste; al posto della voce parlavano i tuoi occhi appannati di lacrime che reclamavano libertà e giustizia. Stanco e sfiancato dai soliti rumori nel piccolo spazio di una branda con la solitudine di obbedienza indiscussa, eri costretto a sopportare tutto per i tuoi errori commessi o forse mai fatti… La tua unica compagnia era il silenzio di distacchi affettivi cui ti sentivi tradito ed accusato, "TU" senza più nessuno, tra sepolti vivi, non ti sentivi più un uomo ma un "numero" perché là dentro non avevi più nessun diritto. Con catene invisibili vivevi con la speranza di una rivincita di una libertà perché tutto ti umiliava e ti sentivi messo in un angolo di un ripostiglio fuori uso dimenticato come un oggetto che più non serve.
Non sapevi più cos'era il sapore della libertà, lo sapevi quando da giovane con i capelli scomposti e i sogni in disordine correvi veloce sulla tua potente moto "ducati" su curve pericolose… allora sapevi cos'era "la libertà!"…
Credevi che il mondo fosse tutto tuo, ed avevi paura di dirlo a te stesso… Ora avevi capito, e dalle finestre cercavi un volo di rondini che volavano pazze di vita e di libertà, anche tu volevi ricominciare a volare… Finalmente la porta si è aperta, si erano riaccese le speranze, avevi racimolato le poche robe sei uscito col misero bagaglio, l'aria pura ti toglieva quasi il respiro; ti sei seduto su una fredda panchina in un giardino, sfrattato da tutti, e mentre calava il buio della sera hai pensato di trascorrere la notte in una stanza d'albergo in attesa della nuova alba, in attesa di una dimora fissa e sicura per il resto dei tuoi anni. Nel silenzio della notte si è posata leggera la morte che non avendo più nulla da raccontare ti ha preso per mano portandoti in un lembo di cielo azzurro dove c'era l'aria e il sole che tu tanto desideravi, dove non c'erano finestre chiuse e più nulla da scontare perché Dio sapeva che non c'erano più colpe, avevi scontato tutto sulla terra e vicino a "LUI" il sole mai più tramonterà, né la luna calerà su te perché avrai luce e libertà eterna!

Miriam Manca - Iglesias (CI)

% immediatezza e di profonda cultura, ha già messo in vetrina poesie, racconti e pensieri legati ai primi passi letterari; e lo ha fatto nel segno di una sapiente orchestrazione compositiva. Ora i suoi "preludi" creativi passano al teatro; ed anche in questo caso il suo dettato è estremamente pulito, accattivante, sagace, ricco di spunti critici, di verve, di situazioni a mezzo tra il reale e il fantastico. Nell'atto unico "Il padre sagace", una piece dalle colorazioni decisamente variegate e dalle battute di facile presa, in grado di lasciare un segno e di stuzzicare il sorriso a bocca aperta, troviamo così personaggi dal calco ben preciso: Don Ferdinando (il padre sagace), Marta (la moglie che ama il denaro e che alla fine si ricrede), la figlia Margherita (che irride il mellifluo Don Carlo e che preferisce, a ragione, il giovane Renato), Don Carlo (il barone dal fare signorile e dal vuoto interiore), Nicoletta (che soggiace al titolo nobiliare di Don Carlo e che lo preferisce all'amico Michele)… La storia ha un andamento brillante, come si conviene ad una commedia che prende di mira i costumi di un'epoca e che alla fine esalta la sincerità e la bellezza dell'animo umano: in questo caso la freschezza dell'amore di Margherita e Renato, oltre la capacità di Don Ferdinando di dare scaccomatto alle intenzioni dell'onnivora moglie Marta che, comunque, ricredutasi, si compiace con il marito e lo abbraccia con grande trasporto fino a rotolare, assieme a Don Ferdinando, a terra mentre gli innamorati si baciano e fanno calare su questa scena il sipario.

Pietro Nigro gioca sulla frivolità delle donne e sulla loro spasmodica, quasi, attesa del principe azzurro per poi lasciare spazio (ed è, questa, una ricorrente di ogni commedia che si rispetti) ad un dietrofront dalle sfumature umoristiche e dai contenuti morali.
Una prova, questa, l'ennesima per la verità di Pietro Nigro che non fa che confermare la grande duttilità espressiva di un autore che dalla sua Sicilia ha saputo conquistarsi un posto di assoluto rilievo nel contesto della letteratura di casa nostra.

Fulvio Castellani

****
****

DENTRO IL NOSTRO TEMPO
di Carmela Marino Mannarino
Editore Gabrieli, Roma, 2006.

Non avevamo ancora letto poesie di Carmela Marino Mannarino ed è stata, per noi, una piacevole sorpresa entrare nel suo mondo creativo e scoprire la sua forte sensibilità, la sua partecipazione spontanea ai perché dell'oggi, il suo orchestrare movimenti circolari e verticali attorno al mistero e alla realtà che ci circonda, condizionandosi assai spesso e talora lasciandoci degli scampoli di gioia. La sua poesia parte da lontano, segue un percorso dentro e attraverso il tempo, scava nell'io fino a suggerne essenze e intersezioni. Il verso scivola via pieno e suadente, senza frivolezze di sorta, teso all'essenziale e ai contenuti.
Niente è superfluo, anzi il gioco delle ombre è evitato alla grande ed ogni parola sembra catturare la precedente e fare da pendant con la successiva. Carmela Marino Mannarino si sofferma, così, a dialogare con il mare, con la fragilità dell'esistere, con la quotidianità, con le stagioni, con la natura, con il sogno, con il ricordo... Sembra a tratti di avere di fronte la poetessa e di ascoltarne la voce, ma forse si sostanzia con ciò la stessa bonomia dell'acqua, quando va ad accarezzare la spiaggia oppure è una semplice sensazione che traghetta in noi i raggi del sole, sentieri di speranza, il profumo dell'aria rupestre...
Non che la poesia sia facile di per se stessa, ma proprio per questo motivo riesce a trasmettere una certa felicità "*nel respirare / il più possibile un soffio di vento*" e nella quiete digradante "*di un filo di luci / sul dorso dei colli*".
Ecco perciò che dal tutto fuoriesce il particolare e dal particolare si concretizza il tutto, quel tutto, per intenderci, che significa vivere, dialogare, protendere gli occhi oltre la realtà ritrovando nel tempo l'agitarsi delle parole, del cuore, del destino...
Sovente Carmela Marino Mannarino parla del vento e col vento; e questo quasi a voler dimostrare come la nostra esistenza abbia la consistenza di un soffio, prolungato o meno, di vento. Cosicché non può fare a meno di dire che "*dietro il vento / difficile / non può cambiare / l'intensità dei grigi / sopra tutta la vita*". E' stata una scoperta, per noi, la poesia di Carmela Marino Mannarino, ma siamo convinti che altre carezze creative ed altre fragranze fascinose usciranno dallo shaker creativo di questa poetessa proprio perché il suo è un illuminante percorso e un luminoso respiro dentro il tempo del nostro incerto vivere.

Fulvio Castellani
Via Canonica, 5 - 33020 Enemonzo (UD)

****

(vedi libro Dentro il nostro tempo a pag. 34.)

L'ANIMO

Seduto a cavalcioni dei pensieri
l'animo
torna al vecchio dolore.
Lancia
lo sguardo in lontananza
e lo fa annegare
nel turbinoso vortice
su cui s'affaccia.
Un'ombra le si accosta:
la morte o il risveglio?
Non importa.
E' già oltre
la pettegola sfera sensibile
in cui lo relegava
il tuo smisurato egoismo…

Angela D'Acunto
Pontecagnano (SA)

****

30 SETTEMBRE
S. Gerolamo dottore

un suo comune denominatore che
possa legare le varie espressioni
presenti, per creare un canale,
anche il più limitato, attraverso
il quale comunicare e costruire
rapporti umani e sociali.
In questo clima, che ormai /
è presente
in tutti gli ambienti e a
tutti i livelli, si fa strada una
comune lingua, che cerca di essere
comune con regole comuni, che
naturalmente si costituiscono /
senza forzature e senza posizioni /
prefabbricate.
Questa nuova lingua,
che nasce, come, tutte le nuove
espressioni dell'uomo, da quelle
già esistenti, come esperienza di
nuovi eroi, che tanto hanno sofferto
sotto i colpi degli spagnoli
con nacchere e spade
con tanta ferocia
con passi di danza e spade
di danze e sciabole.
Esterman
San Francesco di Sales.

Lucio La Penna - Foggia

vedi libro a pagina 34.

BUON NATALE

Bianco è il paese
un po' festose le strade.
Oh! Quante luci!
Nelle piazze, nelle case.
Nelle chiese nel presepe.
Ancora amore.
Tanto amore per il bambino
amato da tutti i popoli
luce di pace, di serenità
e di infinita speranza
nel mondo.

Gian Paolo Canavese
Via Sabatini, 2 - Garessio

****

MERIDIANA D'ESTATE

C'è ancora
un gallo che canta
alla calura meridiana.
E spezza col suo canto
il silenzio ch'è di pace.
E a chi sta a fare
un breve sonnellino quotidiano
non resta che sognar
quand'esso tace.
Sogna bimbello
sogna che sei bello.
Ascolta la tua mamma
che canta con languore,
sempre la stessa strofa
d'un vecchio ritornello.
Sogna la vecchia stanca,
sogna un nonnino
dalla testa bianca.
Sognano tanti cuori
ricchi di colori.
Sperano nella vita
priva di tristi albori.

Rachele Casu - Dolianova

VIA DEGLI ANEMONI

Via di periferia
che resta nel cuore
di vecchi e di ragazzi.
Ora è solo l'agro odore
del manto d'asfalto e /
del cemento,
che rende acida la bocca
e fa male ai ricordi.
Più non esiste
quel girotondo allegro /
dei bambini
che cantavano anche alla /
luna piena
affacciata al cielo
con il suo sorriso bianco.
Il pallone, costato qualche rata
ai ragazzi, è stato regalato
agli amici di un altro quartiere.
Rimane la sconfitta in Via /
degli Anemoni:
la sentono tutti sulla pelle
con le speranze violentate.
Via degli Anemoni
pulsa ancora nelle vene /
dei ragazzi,
ma la luna non guarda /
più dal cielo
con il suo sorriso bianco.

Nuccio De Maina - Torino

****

LO SENTI…

Lo senti… il vento
sembra disegnare
e… "ci disegna".
Noi nel vento
ci accarezza
sopra i nostri abbracci
le nostre carezze.
E poi…
le parole sussurrate
non pronunciate
parla il cuore
questo vento
che ci avvolge
ci vuole bene
e… quante parole…

Agostino Polito- Ischia

SPOGLIATA MEMORIA

…ch'io possa immaginar ancora
quel lungo viaggio da sola
per sconfinare nel tempo passato
per penetrare l'ingrata solitudine
dove già m'attende
aria di malinconia
spiraglio d'eterni ricordi
e stinti colori d'alba
segreti dipinti nell'anima
colorano oggi il suono
di tante inascoltate parole.

Assaporo d'eterno
queste trame
di sbiadita memoria
tenue riflesso
di stelle assopite
al calar della luna
dolcemente
m'ispira la natura
dal sottile profumo delle fronde
corollario d'infinite sfumature
e del verde m'accarezza la speranza.

Rivedo strane follie
ripercorrere il tempo
immersi fra acqua e limo
i miei passi
d'incerte illusioni
inseguono inquieti
un sogno smarrito o ritrovato.

Wilma Cecchettini - Cartoceto (PU)

****

FIORI DI PESCO

Un prato immenso,
un verde esteso, morbido,
decorato da un albero di pesco.
Puntuale, seduto su un masso,
allungavo lo sguardo sulle cime dei monti,
fieri e superbi nel loro ciuffo di neve.
E, come una rosa, deposta in una ciocca,
adorna la chioma di una donna,
così, là, l'Albero di pesco
si offriva maestoso verso il sole.
Qui, un Uomo,
innevato dalla spietata legge del Tempo.
Immerso nella leggiadria del radioso bouquet,
ammiravo il contorto gioco dei rami,
il ricamo delle foglie,
e sorrisi ai due passerotti
che saltellavano ignari fra i rami.
Potrei essere quel tronco, pensai,
quei rami le mie braccia,
e le foglie: le speranze, le illusioni, le vittorie,
gli errori, i successi, il coraggio, i fallimenti,
l'amore, la Fede e...
D'improvviso:
"Ti amo!" Lei mi sussurrò.
E ripeté: "Non pensavo che l'amore
fosse così dolce, così travolgente."
Mi arresi alla primavera improvvisa,
alle carezze del sole,
allo splendore silenzioso dell'Albero di pesco
dai cui rami ancora pendono tutti i miei sogni.

Vincenzo Liberale - Vicenza

****

LA BALLATA DEL TEMPO

Il tempo ti prende per mano
alla nascita
colora la tua fantasia
ti dà la luce del cristallo
poi, come fragile goccia di rugiada
che si coccola tra i petali della rosa
ti fa scivolare nella vita
apre i tuoi occhi sul mondo.
E tu cresci, cammini cammini, ti affanni
apri il tuo zaino dei sogni
senti nel cuore il fuoco d'Africa
incidi il tuo nome sulla pietra
con arroganza
ti credi infinito...
E il lunario scorre inarrestabile...
Poi ti riprende per mano
ti raggrinza come la foglia della vite
prima di staccarsi e cadere
ti accompagna alla fine del viale
cancella il tuo nome
e impietoso accende la morte.

Giovanni Formaggio - Canegrate (MI)

****

RISPETTO

Sono a pezzi.
Ho spianato la mia strada
senza calpestare nessuno.
I detrattori, si sa,
spargono sale ovunque.

Giovanni Di Lena - Pisticci (MT)